INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Sta Teresa, 23, p° 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 34. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Dal Parlamento.

Roma, 24 febbraio.

Volevo scrivervi subito, giorno per giorno, come prima; ma la discussione finanziaria durerà parecchi giorni e forse più d'una settimana; onde mi venne lo scrupolo di annoiar troppo i vostri lettori.

Riassumerò a quando a quando le cose più importanti, poco occupandomi dei discorsi, che vi sono telegrafati in sunto, assai completo, interessandovi invece un po' più degli oratori, degli umori e delle ciarle e delle previsioni che si vanno facendo negli ambulatori.

***

Da tre giorni si discute di cifre e di bilanci; ma il povero Ministero e i poveri ministeriali han fatto pochi passi innanzi; molti invece ne hanno fatti indietro; il terreno perduto nel concetto della Camera e nell'opinione pubblica è immensurabile; rinunciano a misurarlo essi stessi, gl'interessati. Tutto che i deputati loro cercano di mantenerseli fedeli, non già ragionandoli di finanze, di bilanci e di buon indirizzo economico amministrativo e cercando di persuaderli che Depretis e Magliani han fatto bene fino ra e faranno meglio in avvenire. No, hanno rinunziato, nelle trattative coi loro deputati, perfino a parlare di politica finanziaria, ma vogliono convincerli a votare pel Ministero, provando e dimostrando loro che, finchè durano Magliani e Depretis, i deputati... ministeriali ci hanno tutto il tornaconto e la convenienza possibile, e nessun altro Ministero potrà o saprà contentarli egualmente; con ogni altro Ministero starebbero molto peggio.

Al Depretis e Magliani i deputati ministeriali non hanno che da dimandare; — chiedano, dimandino pure, — ma cogli altri? Vedranno, si accorgeranno, proveranno! Ah per carità, non vengano gli altri o sarà il finimondo per i deputati ministeriali!

E [illegible] d'ogni sorta e colore.

***

E poi si tenta il gioco a doppia partita.

A taluni è parso grave che alla Gazzetta ufficiosa di costà fossero state scritte da Roma corrispondenze, direi quasi velenose, contro il ministro Magliani. E a tali altri dovette parere enorme che su giornali meridionali si siano scritte accuse vivaci contro alcuni ministri dell'Alta Italia e franco contro il Depretis, mentre si facevano elogi sperticati al Magliani.

Se vi dicessero che le une e le altre corrispondenze hanno la stessa fonte, non ve ne sorprendete; nè ve ne spaventate.

Nell'Alta Italia si fa credere: — Votate per Depretis, penserà poi lui a sbarazzarsi del Magliani!

E a quei del Mezzodì si fa balenare: — Votate per Magliani; il Depretis cadrà dopo; ma intanto si salvi il migliore dei ministri meridionali!

E così si vuol pigliare alla stessa pania i merli bianchi e i merli neri, cioè si vuol far votare pel Ministero i Piemontesi col pretesto di salvar il Depretis e gli altri ministri piemontesi, e i Napoletani col pretesto di salvare il Magliani e gli altri ministri meridionali.

***

Pei Napoletani s'è anche trovata un'altra corda tenera.

Si annunzia pronto un grande contratto pel risanamento di tutta Napoli da stipularsi con una grande Casa costruttrice, che potrebbe essere quella diretta dal Breda.

Manco male, solo se il Depretis resta, potrà farsi la cosa.

Ma anche quando resterà, — e speriamo non sia, — a Napoli non si farà ancora nulla nè col Breda nè con altri, perocchè anche questa faccenda del risanamento di Napoli è buon'arma che può servire in altre occasioni.

***

Intanto io mi smarrisco in queste ciarle da corridoi — e avrei da smarrirmi peggio in altre.

Torniamo all'argomento.

Ma prima ancora un breve tocco ad una insinuazione che ho visto riprodotta da qualche ufficioso di costà.

Ricordate la votazione contro la legge degli scioperi, di cui v'ho parlato. V'ho detto che era un sintomo grave pel Ministero.

Senonchè questo ha trovato il modo spiccio di cavarsela e rimbalzar la palla. Esso fa scrivere che, condannando il progetto sugli scioperi, l'Opposizione ha tirato in piccionaia ed ha condannato uno de' suoi membri più agitantisi oggi, il Berti.

Bugia delle bugie. La Camera e l'Opposizione hanno appunto condannato la legge e il Ministero presente perchè in quella, questo aveva accettato dalla Commissione tali emendamenti e mutazioni che snaturavano affatto il progetto Berti.

Quindi, nonchè abbatterlo, la Camera ha difeso e rivendicato il Berti stesso contro il nuovo Ministero e specie contro il Depretis e il Taiani.

***

Ma e la discussione finanziaria?

Parlarono sette oratori: — Marazio, Sanguinetti, Plebano, Sonnino-Sidney e Giolitti, contro — Maurogonato e Toscanelli, in favore.

Ahimè pel Ministero, con questi deputati a difesa!

Del Marazio e del Sanguinetti non occorre vi ripeta oggi le ottime cose dette.

Due anni fa, al Ministero delle finanze tutto pareva correre questo come olio; quand'ecco cominciano a susurrarsi alcune parole di diffidenza e di dubbio. Sembrava che i rusteghi della Camera, soliti a rimpiangere l'andamento amministrativo del Governo, non avessero tutti i torti.

Poi ne uscì fuori il Marazio con quella tal lettera che parve una bomba; voleva essere una rivelazione e fu troppo presto dimenticata.

Infine, nell'estate e nell'autunno la pera maturò, e in dicembre la fecero cadere, con una scrollatina alla pianta, i Branca, i Simonelli e sovratutto il Giolitti.

***

Il movimento importantissimo che ne venne contro l'amministrazione finanziaria Depretis-Magliani data adunque storicamente dal Marazio. Toccava quindi a lui parlar primo.

Da cinque anni e mezzo taceva, e l'alto silenzio non era stato interrotto in cinque anni e mezzo che dalle poche parole dette il 27 novembre in occasione della legge del Catenaccio.

E il Marazio cominciò pacatamente, ma poi fece fermo e robusto, la battaglia. Con lui e per lui si cominciò molto bene.

***

Alla difesa accorse il Maurogonato. Fu vera difesa?... Ecco gli argomenti principi: — del guaio ce n'ha, ma corresponsabile col Ministero è la Camera — non scopriamo le vergogne nostre per tener alto il listino di Borsa. — Però se si farà questione è altro paio di maniche.

Difese deboli che non hanno nemmeno il vantaggio di potersi distinguere nettamente da accuse formali.

***

Rincalza Sanguinetti, minuto, sottile, spietato. Depretis e Magliani se ne sdegnano. È ben feroce mente insistente questo on. Sanguinetti!

Ma verrà un deputato iscritto a favore.

***

E il deputato iscritto a favore è l'on. Plebano.

Che Dio liberi il Ministero da un altro deputato iscritto a favore come il Plebano.

L'unico suo argomento in favore, favorisce non già il Ministero, ma solo il bilancio di assestamento. Egli voterà in favore di questo bilancio unicamente perchè non può farne a meno!

Ma poi parla veramente, sublimemente, elevatamente contro il Ministero, e parla con un discorso bello, uno dei più belli del Plebano. Non è irto di cifre, ma le poche citate sono maneggiate da maestro; e grandinano dimostrazioni, concise e sobrie chiare e perspicue contro il socialismo di Stato, il militarismo e la burocrazia.

Bello, utile, largo questo discorso!

E gli altri?

La lettera non partirebbe più.

Uno dei 508.

I funerali del marchese Dragonetti.

Imponentissimi sono riusciti i funerali del compianto marchese Dragonetti, [illegible] di [illegible] di S. A. R. il Duca d'Aosta. [illegible] popolazione si è riversata nelle adiacenze del palazzo La Cisterna per assistere al passaggio del corteo.

Questo è partito dall'abitazione del defunto alle 3,15 pom. d'ieri, ed ha percorso le vie Bogino ed Ospedale, la piazza San Carlo, la via Maria Vittoria ed è giunto alla chiesa di San Filippo un poco prima delle 5.

La calca in questa via era tale che si son dovuti collocare guardie, carabinieri e soldati ai lati della Confraternita e del carro per evitare delle disgrazie.

I soldati, poi, per farsi strada in mezzo alla folla, erano spinti da una parte e dall'altra senza misericordia.

Il corteo si componeva di un battaglione del 55° reggimento fanteria, con musica e bandiera, comandato da un tenente colonnello, di due Confraternite, delle fanciulle del Ritiro di Sant'Anna, delle Rosine, delle [illegible], clerico e del clero.

Veniva poi il carro funebre (quello di nuovo modello) tirato da quattro cavalli con staffieri. Lo splendido veicolo era letteralmente coperto di fiori freschi, a corone, a mazzi, a ghirlande, da corone e stendardi della Casa Ducale e Reale, del Municipio e da tiratori dell'Ordine Mauriziano.

I cordoni erano tenuti dal maggiore Castiglione, rappresentante il Re; dal cavaliere d'accompagnamento d'Agliè, rappresentante la Regina; dal capo di stato maggiore del 1° dipartimento marittimo, Conti, per il Ministero della marina; dal colonnello dei carabinieri, Guerra, per l'Esercito; del conte di S. Marzano per la Casa del Duca d'Aosta; dal capitano di cavalleria Di Villanova, e per il Municipio dall'assessore Gioberti.

Seguivano il Duca d'Aosta ed il Principe Tommaso, vestiti di nero, colle rispettive Case civili e militari, i rappresentanti del Principe di Carignano i generali comandanti della divisione militare, degli Istituti, della Scuola di guerra, delle brigate, ecc., i rappresentanti della Casa Reale, il prefetto, gli ufficiali dei Corpi del presidio, i rappresentanti del Consiglio provinciale e comunale, altre autorità cittadine, le rappresentanze di parecchie Società militari con bandiere, fra cui quelle dei Sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, dell'Esercito, dei Reduci dalle patrie battaglie e dei Veterani e dei battaglioni mobilizzati della già Guardia Nazionale, vari Istituti, fra cui quello commerciale *Amedeo di Savoia*, diretto dal prof. Corno, uno stuolo di amici e conoscenti del defunto, tutti gli impiegati ed addetti alla Casa del Duca ed un numero infinito di domestici con ceri.

Chiudevano il corteo un drappello di guardie municipali ed un plotone di soldati.

Il trasporto al Camposanto.

Stamane nella chiesa di S. Filippo vennero celebrati solenni funerali alla salma del marchese Dragonetti.

Assistevano il Duca d'Aosta, i rappresentanti del Re e della Regina, quelli dell'esercito e della marina, gli addetti alla Casa del Duca, del Principe di Carignano e principe Tommaso, le autorità cittadine ed una folla immensa di cittadini.

Dopo gli uffici, la salma, rinchiusa in una cassa di zinco ed altra di noce, ricoperta di velluto nero con borchie dorate, venne deposta nel carro funebre municipale e trasportata al Camposanto.

Seguivano due vetture di Corte ed una lunga fila di carrozze private.

Sul carro vi era un'altra magnifica corona mandata dal Duca d'Aosta.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 25, *ore 4,20 pom.* — È morto Giovanni De Falco, procuratore generale della Corte di cassazione di Roma. Era senatore del Regno fino dall'8 ottobre 1865. Fu ministro di grazia e giustizia.

— Alle ore 2 è stata inaugurata la Fiera gastronomica. Assistevano l'on. Guicciardini, segretario generale del Ministero d'agricoltura, il duca Torlonia, ff. di sindaco, il senatore Gravina, prefetto. Gli espositori sono piuttosto scarsi.

— I facchini della ferrovia alla stazione stamane si sono messi in isciopero. Si teme che domani scioperino anche gli operai delle Officine.

ROMA, 25, *ore 9,5 pom.* — **Nomine giudiziarie.** — Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia di questa settimana reca le seguenti nomine e disposizioni:

Giaccone, consigliere in soprannumero alla Corte d'appello di Genova, è nominato consigliere effettivo.

Bruni, procuratore del Re ad Ivrea, è traslocato a Domodossola.

Frassi, procuratore del Re a Domodossola, è traslocato ad Ivrea.

Gussardi, pretore ad Oviglio, è traslocato alla Pretura di Alessandria (2° mandamento).

Folco, pretore a Locana, viene traslocato a Pont Canavese.

Mazzarino, vice-pretore ad Alessandria, viene nominato pretore ad Oviglio.

ROMA, 25, *ore 9,10 pom.* — **La discussione finanziaria alla Camera.** — Il discorso tenuto oggi dall'on. Favale alla Camera contro la politica finanziaria del Ministero fu succoso e stringente.

L'oratore si occupò in special modo dell'aumento delle spese ordinarie, completò la critica già fatta da Giolitti, e provò la falsità dell'indirizzo attuale delle finanze.

Egli disse che il Ministero non corruppe soltanto la situazione finanziaria, ma rovina eziandio le istituzioni.

Dimostrò poi che le spese si fanno non per criterio di vera necessità, ma per opportunismo, per ripiego.

« Ai principii si sostituisce il personalismo, e le forze del Paese si esauriscono in ibride coalizioni. »

Alla fine del suo discorso l'oratore ebbe segni di vivissima approvazione.

Sopra la questione finanziaria vennero già presentati venti ordini del giorno. Fra questi ve ne ha uno dell'on. Minghetti, che propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Fra gli ordini del giorno che implicano un voto di sfiducia al Ministero si notano quelli degli on. Chimirri, Baccarini, Indelli, Branca, Simonelli e Parenzo.

Nei Circoli politici si assicura che l'on. Minghetti presterà il suo appoggio a Depretis, a condizione che questi si obblighi a rinunziare alla riforma della legge comunale e provinciale.

Depretis avrebbe accettato.

— Il *Diritto*, esaminando di nuovo il discorso dell'on. Giolitti, dice che questi si rivelò nuovamente [illegible], uomo di propositi saldi, di [illegible], di indole calma e di rettissima coscienza.

Più di tutto egli si mostrò poi amante della verità [illegible] la via da seguire per togliere la finanza dagli attuali imbarazzi.

Quel foglio aggiunge che il discorso di Giolitti fu un trionfo parlamentare, un esempio solenne.

La *Tribuna* dice anche che i ministeriali stessi hanno riconosciuto come il Giolitti abbia veramente posto il dito sopra la piaga.

Questo stesso giornale pubblica uno speciale supplemento di 50,000 copie nel quale è pubblicato il discorso di Giolitti stenografato.

ROMA, 25, *ore 9,15 pom.* — Il cav. Mazza, segretario al Ministero degli esteri, venne nominato console italiano a Rio Janeiro.

— L'Esposizione gastronomica che si tiene di questi giorni a Roma non è ancora completa in causa dei ritardi ferroviari nelle spedizioni.

Però si possono già segnalare i banchi della ditta Cirio, che sono vistosissimi.

— La *Gazzetta d'Italia* ha dovuto sospendere le sue pubblicazioni per questioni finanziarie.

ROMA, 26, *ore 9,5 ant.* — Gli operai delle officine veicoli si sono messi in isciopero.

Essi sono in numero di quattrocento.

Dicono che prima delle Convenzioni guadagnavano tre lire al giorno, ora non ne guadagnano che tre o quattro.

Anche gli operai del deposito locomotive minacciano allo sciopero per solidarietà coi colleghi, sebbene essi non siano direttamente danneggiati.

Un avviso della Direzione ferroviaria annunzia che si considereranno tutti dimissionari gli operai se entro oggi non torneranno al lavoro.

I macchinisti ed i fuochisti finora continuano a lavorare.

— Domani comincierà al Senato la discussione sulla perequazione fondiaria.

— Si trovano attualmente a Roma il conte di Sambuy, sindaco di Torino, ed il comm. Aiello.

ROMA, 26, *ore 9,15 ant.* — **Il generale Sacchi.** — È morto ieri sera il generale Sacchi Gaetano, che da qualche tempo si trovava ammalato.

Egli era nato a Pavia nel 1825.

Fece parte della legione italiana di Montevideo comandata da Garibaldi.

Combattè nel 1848 a Luino.

Nel 1849 prese parte alla difesa di Roma.

Entrò nell'esercito regolare l'anno 1859 e fu nominato generale nel 1866.

Il 16 novembre 1876 fu nominato senatore, ed in progresso fu nominato presidente del Comitato dell'arma di fanteria.

ROMA, 25, *ore 6,50 pom.* — **Camera dei deputati.** *(Seduta del 25 febbraio).* — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Sono presenti i ministri Magliani e Genala.

La Camera è piuttosto numerosa.

MARTINI prende la parola per un fatto personale, e risponde a Giolitti dicendo che il Ministero della istruzione pubblica fece quanto poteva a favore dei maestri elementari.

GIOLITTI riconferma quanto già disse, che il Ministero dell'istruzione pubblica, dei 19 milioni di aumento nelle spese ottenuto dal 1871 in qua, dedicò soltanto lire 200,000 a favore dei maestri e lire 300 mila per monte delle pensioni.

Quindi si stupisce che l'on. Martini trovasse inesatti i suoi dati. *(Approvazioni)*

(Agenzia Stefani).

VACCHELLI combatte le accuse contro il Ministero di Marazio, Plebano, Sonnino-Sidney e Giolitti. Afferma le cifre sono vere, e la Commissione del bilancio le garantisce. Riserva alla Corte dei conti la responsabilità delle irregolarità, qualora vi fossero, lamentate nell'Amministrazione delle ferrovie. Dimostra che bilanciando le spese minori agli introiti maggiori che si avranno, come già, nel 1886-87 si tornerà al pareggio. Suggerisce i mezzi perchè la circolazione cartacea rientri nei limiti dovuti. Tratta di altri argomenti e conchiude meravigliando di alcuni tra coloro che spinsero il Ministero alla perequazione fondiaria ed ora lo censurano di aver diminuito le risorse. Egli è fedele al suo partito e riconfermerà fiducia al Ministero.

FAVALE sostiene che la cattiva condizione del bilancio dipende dai forti aumenti delle spese ordinarie, che censura altresì quanto meno malfatte. Esamina quindi gli effetti della situazione finanziaria sulla economia del Paese, specialmente sul commercio internazionale minore che in Stati molto meno popolosi e l'accrescimento del Debito pubblico collocato all'estero. Chiama il Governo responsabile della finanza e quindi delle conseguenze di una cattiva politica finanziaria.

VIGONI, trattando dei pagamenti anticipati dall'Amministrazione delle ferrovie, osserva che erano inevitabili. Discorrendo delle costruzioni ferroviarie, rileva l'insufficenza degli stanziamenti, che si sarebbe reso più evidente se non si fosse provveduto colle Convenzioni. Crede difficile di frenare le spese, essendo comune a tutti i Paesi di allargare le influenze dello Stato. Addossare allo Stato spese di carattere non generale, è colpa un poco di tutti.

Risponde alle obbiezioni dei precedenti oratori. Osserva che si potrebbero diminuire le spese, ma dovrebbero i deputati astenersi dal combattere ogni soppressione di Preture od Università. Dichiara che voterà per Magliani, di cui apprezza l'abilità e che tanto credito fece guadagnare al Paese.

CAVALLETTO deplora che una coalizione, senza unità di concetto e concordia di sentimenti, abbia preso una questione finanziaria a pretesto per combattere il Ministero stesso, il quale non vede chi potrebbe più degnamente succedergli. Ascoltando gli altri oppositori, si è persuaso che, amministrando essi le finanze, scemerebbe l'attività dello Stato ed entreremmo in un raccoglimento infecondo. Ribatte gli argomenti degli oppositori. Dichiara che seguirà Depretis, perchè si attiene ad un programma pel quale gli accorda il suo appoggio.

Levasi la seduta alle 6,5 pom.

ROMA, 25 (Ag. St.). — **Senato del Regno.** *(Seduta del 25 febbraio).* — Presidenza Durando.

Apresi la seduta alle ore 2,30 pom.

Il presidente DURANDO commemora la morte avvenuta stamane a Napoli improvvisamente del senatore De Falco.

DEPRETIS associasi alle parole di compianto per la perdita di un uomo illustre, decoro della magistratura italiana, splendido esempio di virtù cittadine.

Presenta poi un decreto che nomina Messedaglia Regio Commissario per la discussione sulla perequazione fondiaria.

Prega l'Ufficio centrale di sollecitare i suoi lavori, affinchè la discussione possa cominciare sabato e continuarsi eventualmente domenica.

DE FILIPPO e CARACCIOLO pronunciano, commossi, parole per commemorare la perdita di De Falco. Propongono che si nomini una Commissione per i funerali.

BASILE e GHIGLIERI si associano alla proposta.

CANONICO, associandosi ai sentimenti espressi, propone che s'incarichino i senatori presenti a Napoli per rappresentare il Senato ai funerali.

Approvasi senza discussione la proroga del termine per le [illegible] dell'imposta fondiaria e l'aumento di alcuni tributi indiretti; il rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato del Fondo pel culto, esercizi 1880-81-82.

Apresi la discussione sull'estensione fatta all'Eritrea della legge 1859 sulle servitù militari.

RICOTTI dichiara di accettare l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale, invitante il ministro a presentare un progetto definitivo onde togliere le incertezze dei proprietari dei fondi attigui alle fortificazioni. Approvansi gli articoli senza discussione.

Approvansi pure senza discussione i progetti: *Consorzi per l'irrigazione, trattati tra l'Italia e la Siam, tra l'Italia e la Corea.*

Procedesi allo scrutinio segreto delle leggi discusse.

Risultano tutte approvate.

Levasi la seduta alle 4,50.

NAPOLI, 25, *ore 11,50 ant.* — L'annunzio della morte del marchese Dragonetti, napoletano, ha fatto qui una dolorosissima impressione.

— Ieri sera è giunto il generale Cialdini. Egli è disceso all'*Hôtel Roma*. Si assicura che si fermerà a Napoli parecchi giorni.

— Stamane è arrivata la Commissione delle ferrovie della Rete Adriatica, incaricata di comporre la vertenza cogli operai. Si spera che riescirà nell'intento.

Estero.

PARIGI, 25, *ore 11,50 ant.* — Il deputato Rouvier, mandato appositamente in Italia per trattare circa la rinnovazione del trattato di navigazione, ha ricevuto istruzione per opporsi all'esercizio del cabotaggio colle navi a vela italiane nei porti del Mediterraneo. La Francia accorderebbe però il diritto di pesca del corallo pel litorale algerino.

PARIGI, 25, *ore 5 pom.* — **(Urgenza)** — Certo Prognet, nativo di Angers, allo scopo di attirare l'attenzione su di lui, sparò due colpi di rivoltella nell'aula della Camera.

Fu arrestato immediatamente.

Si crede sia pazzo.

LONDRA, 25 (Ag. Stef.). — I medici consigliarono Salisbury di recarsi all'estero per ristabilirsi in salute.

MADRID, 25 (Ag. Stef.). — Le voci della malattia di Camacho sono infondate; esso non presentò formalmente le dimissioni.

Riguardo alla chiamata sotto le bandiere di 80,000 uomini, si fa osservare essere questo il contingente annuo della coscrizione, contingente inferiore a quello dell'anno scorso, che era di 75,000; e questa è una nuova prova della tranquillità regnante nella penisola. Inoltre la riduzione permetterà di far economie sul bilancio.

Il ministro dell'Interno è indisposto.

COSTANTINOPOLI, 25 (Ag. Stef.). — È inesatta la voce che trattisi di fare procedere un'inchiesta alla revisione dello Statuto rumeliota. Si vorrebbe domandare subito l'accettazione provvisoria dell'accordo turco-bulgaro, salvo procedere alla sanzione solenne quando sarà riveduto lo Statuto della Rumelia.

BUCAREST, 25 (Ag. Stef.). — Studiasi una formola migliore di quella proposta dalla Serbia pel ristabilimento della pace colla Bulgaria.

PARIGI, 25 (Ag. Stef.). — *Camera.* — È accaduto un incidente che produsse viva emozione. Un individuo dalla tribuna pubblica scaricò in aria due revolverate e gettò una carta nell'aula. L'individuo si chiama Pionnier, di 35 anni ed è bene vestito. La carta è una lettera diretta a Clémenceau. Pionnier dichiarò che [illegible] a Clémenceau, stimandone il patriottismo, ed ha voluto chiamare l'attenzione della Francia sul suo processo, da cui risulteranno nuovi particolari sugli ufficiali che consegnarono la fortezza di Metz al nemico.

Si discute il trattato col Madagascar.

Mauliconte ne combatte la ratifica, obbiettando che il trattato fu negoziato dagli Inglesi.

BUCAREST, 25 (Ag. Stef.). — Angelescu fu nominato ministro della guerra.

NEW-YORK, 25 (Ag. Stef.). — Tutte le principali ferrovie dell'Est decisero di ridurre le tariffe all'ovest del Missuri.

MADRID, 25 (Ag. Stef.). — Il Tribunale superiore di guerra confermò la sentenza del Consiglio di guerra che condanna il duca di Siviglia alla perdita del grado e ad otto anni di carcere.

LONDRA, 25 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Bryce dichiara, a proposito del trattato franco-chinese, che l'Inghilterra reclama, in forza della clausola di nazione più favorita, tutti i privilegi che si possono accordare ai cittadini francesi.

Childers annunzia di avere preparato un *bill* per accordare compensi alle vittime delle risse avvenute l'8 febbraio.

Camera dei Lordi. — Thurlow dice non essere intenzionato di dichiarare illegali le riunioni pubbliche e le processioni nei parchi o nelle piazze pubbliche.

BELGRADO, 25 (Ag. Stef.). — Le ultime proposte serbe per la conclusione della pace incontrano una forte opposizione.

La Serbia nel testo del suo articolo unico proposto mirava soltanto al ristabilimento delle relazioni colla Bulgaria, che erano molto tese avanti della guerra.

La Bulgaria, scorgendovi senza dubbio l'idea nascosta della Serbia di non riannodare le relazioni diplomatiche, e non trovando alcuna garanzia nella conclusione di tale pace, ricusa di accettare le proposte serbe.

È imminente una crisi ministeriale. Garaschanine si dimetterebbe. Parlasi di un Gabinetto Picotchanatz.

PARIGI, 25 (Ag. Stef.). — Il *Temps* reca: Lemaire, ex-residente dell'Annam, venne designato a presiedere la Commissione per la delimitazione dei possedimenti francesi ed inglesi nel Mar Rosso, a cui devono procedere i commissari delle due Nazioni. La partenza dei delegati francesi è subordinata alla partenza dei delegati inglesi, che non hanno ancora ricevuto istruzioni.

BERLINO, 25 (Ag. Stef.). — Il Landtag rinviò alla Commissione i due progetti sulle scuole delle provincie orientali.

PARIGI, 25 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Freycinet si oppone a qualsiasi rinvio della discussione sul trattato del Madagascar. Dichiara che il trattato soddisfa la Francia e riserva per l'avvenire un avvicinamento verso una soluzione sempre desiderata. Riaprire i negoziati ci impedirebbe di farli riuscire o ci ricondurrebbe alla guerra.

Freycinet è convinto che l'influenza francese produrrà grandi progressi senza ricorrere ai cannoni ed alle mitragliatrici. *(Applausi dal Centro e dalla Sinistra).*

— La discussione continuerà sabato.

VIENNA, 25 (Ag. Stef.). — La *Politische Zeitung* ha da Belgrado: Il rappresentante della Turchia ha proposto a Garaschanine un articolo per il trattato di pace quasi identico a quello proposto dalla Serbia.

Secondo notizie giunte da Belgrado, Giers considera la proposta serba favorevole alla conclusione della pace.

LONDRA, 25 (Ag. Stef.). — Annunziasi ufficialmente che il duca di Edimburgo si reca ad assumere il comando della squadra britannica del Mediterraneo invece dell'ammiraglio Hay, che già era il più anziano comandante delle squadre europee convenute a Suda.

PARIGI, 26, *ore 9,15 ant.* — Al ballo che ha avuto luogo questa notte all'Eliseo v'era grandissima affluenza di invitati. Grévy si mostrava in buonissima salute.

— Oggi Parigi è coperto di neve portata da raffiche violenti.

BUCAREST, 26 (Ag. Stef.). — La Conferenza persiste a tenere le sue riunioni segrete.

Dicesi nondimeno che nella seduta ufficiale d'oggi Madjid-pascià e Greschoff, conformemente alle istruzioni concilianti dei Governi di Costantinopoli e di Sofia, proposero una convenzione consistente in un articolo unico che toglierebbe ogni difficoltà e differirebbe di poco dall'articolo unico serbo.

Mijatovich si riservò il consenso del Governo di Belgrado a cui riferisce.

L'impressione è favorevole nei Circoli bene informati, che credono la pace immediata assicurata, la Serbia potendo difficilmente respingere l'ultima proposta turco-bulgara.

COSTANTINOPOLI, 25 (Ag. Stef.). — Una circolare della Porta propose per il trattato di pace la redazione seguente: « La pace e le relazioni d'amicizia sono ristabilite fra la Serbia e la Bulgaria a datare dal giorno della firma del presente trattato. Il presente atto sarà notificato. Le ratifiche si scambieranno a Bucarest entro 15 giorni, o prima se sarà possibile. »

LONDRA, 25 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Trevelyan presenta un *bill* in favore dei piccoli coltivatori della Scozia, che stabilirebbe un reddito fisso, la stipulazione di fitti equi, compensi per i miglioramenti portati al fondo, e l'estensione del podere, di cui i proprietari debbono affittare i terreni. Una Commissione di tre membri applicherà la legge. La prima lettura fu approvata.

BORSA UFFICIALE
26 febbraio.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:
93 10 10 f. p.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 97 65.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 95 48.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 64 75.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 63 43.
Cambio — prezzo normale 100 25.
Az. Banco Sconto e Sete — Contratti del matt. in L. 452 50.
Az. Cartiera Italiana. — Contratti del mattino in L. 424 50 f. p.

CAMBI		a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia—3		100 20	100 00	— —	— —
»		100 35	100 33	— —	— —
Svizzera		99 80	99 95	— —	— —
Londra	+3	— —	— —	25 10	25 15
		— —	— —	— —	— —
id. lungo		— —	— —	25 11	25 15
Germania	+3	— —	breve	122 8[illegible]	122 50
			lungo	122 6[illegible]	122 75

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 26 febbraio. — La reazione alla Borsa di Parigi si rende sempre più accentuata. Ieri l'apertura ci mandava i corsi di:

81 60, 82 47 1/2, 109 90, 97 87 1/2.

I corsi della chiusura ufficiale erano sensibilmente più deboli:

81 37 1/2, 82 25, 109 77 1/2, 97 70.

Alla sera le Rendite francesi rimanevano invariate; l'Italiano perdeva 5 centesimi 97 65.

Il Consolidato inglese si [illegible] fermo sul corso di 101 5/16.

Dei telegrammi particolari [illegible] indicano a tenere la situazione molto incerta, [illegible] accennano alle difficoltà insorte agli ultimi momenti nelle trattative di pace fra la Serbia e la Bulgaria. Non ci sorprendono queste notizie all'avvicinarsi della liquidazione, ma non si può a meno di esserne preoccupati, perchè potrebbe pur darsi il caso che, per straordinario, fossero vere. Si parla anche di molte consegne di titoli in liquidazione. Da noi intanto il riporto sulla rendita già da ieri è alquanto più teso.

Ore 12.

Oggi la nostra Borsa era ancora più debole del solito, per la semplice ragione che il denaro per i riporti si è reso più scarso e quindi più caro. Affari pochi; l'occupazione principale della Borsa è la sistemazione delle posizioni in vista della imminente liquidazione.

Ren. f. c.	97 72 1/2,	97 70 —	Credito For.	304 —,	303 —
Rend. f. p.	98 10,	98 05	Fond. Ital.	242 50,	241 50
Banca Naz.	2215 —,	— —	Società Ill.	242 —,	241 —
Mobiliare	122 —,	120 —	Indus. Com.	230 —,	230 —
Banca Tor.	810 —,	808 —	Esquilino	244 —,	243 —
Tiberina	697 —,	690 —	Borgosesia	309 —,	308 —
Meridionali	689 —,	683 —	[illegible]	422 —,	422 —
Mediterr.	583 —,	582 —	Rubattino	416 —,	415 —
Banco Scon.	453 50,	452 50			

Parigi, 25 *(Boulev.)* — 3 0/0 82 28 — 4 1/2 0/0 109 77 — Rendita italiana 97 65 — Meridionali 685 — Ottomane 525 — Egiziane 333 — Suez 2182.

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, dicembre (sera)		24	25
Farine 12 marche pel mese (*)	Fr.	47 35	47 —
» per marzo	»	47 60	47 40
» a 4 mesi da marzo	»	48 25	48 —
» a 4 mesi da maggio	»	49 10	49 —
Zucchero zuccarino 88 disp. (**)	»	34 25	34 —
» raffinato scelto disp.	»	101 —	101 —
» bianco 3 disp.	»	40 —	39 50
» id. a 4 mesi da maggio	»	41 00	40 80

Liverpool, 25 febbraio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 8000.

Havre 25 febbraio (sera).

Cotoni. — Vendute balle 300.

Mercato calmo con tendenza al ribasso.

Caffè. — Venduti sacchi 27,000.

Mercato fermo.

Marsiglia, 25 febbraio (sera).

Frumento — Importazione: Quint. [illegible]
» — Vendita » [illegible]

Mercato calmo, prezzi in favore dei venditori.

(*) questo prezzo s'intende per kg. 159 tela perduta.
(**) Per 100 kg. netti, tela perduta.

La tutela degli Italiani nelle colonie libere

Abbiamo promesso che avremmo pubblicato in sunto l'interrogazione dell'on. Roux sulla tutela degli interessi italiani e testualmente l'applaudita risposta del conte Robilant. Ciò è che importa assai, per le numerose colonie italiane, che sappiano quali sono le disposizioni del Governo italiano a loro riguardo. Dopo una eccessiva inerzia, il Governo promette una vigorosa attività; ciò tornerà certamente di conforto a coloro che credevano, essendo lontani, di non poter più attendere alcuna protezione dalla madre-patria.

L'on. Roux cominciò il suo discorso accennando alla necessità di tenere alto negli Stati dell'America del Sud il decoro del nome italiano.

Accennò a Vincenzo Caetani che, avendo conchiuso un contratto col Governo della Repubblica Argentina, non aveva potuto ottenere che questo Governo mantenesse gli impegni assunti, e, vittima della prepotenza di quella Repubblica, aveva dovuto soccombere lasciando agli eredi una successione di dolori e di disinganni.

Parlò quindi dei danni patiti dagl'Italiani negli Stati Uniti di Colombia nelle ultime rivoluzioni, durante le quali i coloni italiani furono a Colon taglieggiati da facinorosi, e furono loro distrutte ed incendiati case, magazzini, fabbriche. Quando avvennero quei tristi fatti non c'era nelle acque della Colombia una nave italiana. Non c'era neppure un console italiano a cui i nostri connazionali potessero ricorrere.

***

Esposti questi fatti, l'on. Roux domandò: « Che cosa ne è avvenuto delle pratiche fatte per far pagare le indennità ai nazionali nostri danneggiati nella rapina e nell'incendio di Colon? È intenzione del Governo di stabilire uno speciale rappresentante in quella città che forma capo della ferrovia già esistente, ma eziandio del nuovo canale che deve aprirsi nell'istmo di Panamà e che richiama molti operai italiani? »

Quindi l'on. Roux venne a parlare del fatto più grave, quello cioè che riguarda il Cerruti e che diede luogo ad [illegible] del Governo italiano e dei nostri rappresentanti.

Ernesto Cerruti è un torinese, ex-ufficiale dell'esercito italiano, ex-garibaldino, che combattè le battaglie della nostra indipendenza, e nel 1867 si recò negli Stati Uniti di Colombia, ove lavorando e commerciando, accumulò una ragguardevole fortuna di circa cinque milioni. Durante la rivoluzione fu accusato di connivenza coi rivoluzionari e coi radicali; i suoi poderi furono saccheggiati dai soldati dell'esercito regolare, e le autorità confiscarono i suoi beni.

Da questo cominciò una lunga odissea di soprusi, di mali trattamenti, di fatti illegali. Al Cerruti si negarono i passaporti per recarsi alla capitale. Ottenne un passaporto per recarsi da Cali, capoluogo del Cauca, al porto di Buenaventura, ove deve informare dei danni sofferti il comandante della nave italiana *Flavio Gioia*, ma questo passaporto, per ordine del generale Payan, gli viene due ore dopo ritirato, e questo generale pretende anzi che il comandante italiano consegni il suo connazionale in arresto alle Autorità colombiane. A questa assurda domanda il comandante Cobianchi risponde naturalmente con un rifiuto. Egli telegrafa al rappresentante italiano in Bogota, e i suoi telegrammi vengono trattenuti, e solo dopo minacciose insistenze si può ottenere la consegna dei telegrammi ed una risposta.

Non sentendosi abbastanza sicuro in Cali, il Cerruti, malgrado non avesse passaporto, si recò a Buenaventura, lasciando a Cali la famiglia. Fu accolto dal Cobianchi sul *Flavio Gioia*, ma quando ne discese fu, per ordine del generale Payan, arrestato, con minaccia di internarlo a Bogota.

***

Appena il comandante Cobianchi seppe di questa minaccia e di questo arresto, mandò immediatamente a domandare spiegazioni al generale Payan. La risposta fu arrogante. Allora il comandante armò le lancie e circondò l'isola, e, presentandosi dinanzi al ponte che unisce la città di Buenaventura col continente colombiano, fece sapere che, se il Cerruti veniva internato, avrebbe fatto saltare il ponte e bombardato la città. Allora il Cerruti fu immediatamente liberato, e potè imbarcarsi sul *Flavio Gioia*.

Però le trattative col Governo colombiano in favore del Cerruti non approdarono a nulla. Il Payan, quantunque non abbia potuto darne la prova, continuò ad accusare il Cerruti di connivenza coi rivoluzionari. Gli Stati Uniti di Colombia non solo domandarono di non essere molestati per l'affare Cerruti, ma pretendevano ancora una soddisfazione per la condotta tenuta dal comandante del *Flavio Gioia*.

E quanto agli altri danneggiati italiani, il Governo colombiano accettava l'arbitrato d'una Commissione mista, col patto però che della neutralità conservata dagli Italiani e del loro diritto ad una indennità fossero giudici le Autorità colombiane.

Queste condizioni erano naturalmente inaccettabili pel Governo italiano.

Allora la Spagna offrì la sua mediazione per trattare di questi danni e delle indennità corrispondenti.

L'on. Roux domandò perciò a che punto fossero le trattative di mediazione e quali ne siano i termini e l'oggetto, e soggiunse:

« Io credo certamente che non formerà oggetto di esse la condotta del comandante del *Flavio Gioia*, perchè i sentimenti dell'egregio uomo che sta oggi a capo dell'amministrazione dei nostri affari esteri mi affidano che egli solo si riserva il diritto di giudicare dell'onore della nostra bandiera e del modo con cui la fatta rispettare.

« Io spero anche che il giudizio della Spagna mediatrice non verserà solamente intorno alla misura delle indennità, ma eziandio sopra la neutralità mantenuta dai nostri concittadini. »

Narrò quindi come il Cerruti, separato da un anno dalla sua famiglia, si imbarcò sopra una nave inglese e tentò di tornare negli Stati colombiani, ma fu immediatamente arrestato a Panama e non potè ottenere la libertà provvisoria fuorchè prestando una grossa cauzione per mezzo del console tedesco.

***

Esposte tutte queste cose, l'on. Roux così conchiuse:

« Dai fatti che ho narrati, mi sia lecito risalire agli interessi generali delle colonie italiane dell'America del Sud, intorno alle quali richiamo specialmente l'attenzione dell'onorevole ministro degli esteri. Secondo la statistica del 1881, oltre un milione di cittadini italiani vivevano fuori del regno, e, di questi, 600,000 nell'America del Sud.

« Solamente al Plata, gli Italiani ammontano a circa 400,000; e nella sola città di Buenos-Ayres vi sono 100,000 Italiani. Anzi, mi piace ricordare un fatto. Solennizzandosi in quella città la festa nazionale, era uso che i cittadini mettessero fuori le bandiere dello Stato a cui appartenevano. Le autorità di Buenos-Ayres videro che le bandiere italiane superavano di gran lunga, anzi soffocavano, le bandiere di tutti gli altri Stati; tanto che finirono per proibire quella esposizione di bandiere estere, affinchè non paresse che Buenos-Ayres fosse città italiana. Ma gli Italiani laggiù si sentono troppo dimenticati dalla madre patria; così avvenne che una Società di connazionali, credendosi dimenticata dal Governo italiano, cancellò lo stemma Sabaudo dalla propria bandiera.

« Io lascio considerare all'onorevole Di Robilant, il quale, prima di essere ministro, fu soldato e cadde ferito all'ombra della bandiera nazionale, quale sconforto debba essere per tutti gli Italiani il sentire che i nostri connazionali rinneghino la bandiera nostra, perchè si credono dimenticati dalla madre patria.

« Oggi non è più tempo di conquiste militari o di colonie aperte con le armi; oggi è tempo di alimentare quelle correnti di sentimenti, d'interessi che furono iniziati da privati cittadini, i quali, vivendo all'estero, non domandano se non che di essere ricordati da noi, per rimandare alla madre patria il frutto dei loro sudori e dei loro lunghi patimenti. Questo concetto, onorevole ministro, vorrei ch'Ella tenesse per guida della sua politica coloniale, e si persuadesse che il tempo delle conquiste in paesi lontani con le armi è finito.

« L'emigrazione oggi ha preso un diverso indirizzo; e l'individuo che abbandona il proprio paese lo fa quando crede che esso non possa più soddisfare ai suoi bisogni. Oggi ci sono numerose e piccole correnti d'emigrazioni che passano in terreno straniero, il quale tenta di assorbirle.

« Il paese che sa incanalare queste correnti per servire alla prosperità propria e degli emigranti, non fa che adempiere ad un dovere di conservazione e al bene di tutti i connazionali. Uno Stato che abbia una notevole emigrazione, come l'abbiamo noi, non può, senza grave danno, trascurare i suoi connazionali, i quali, in caso diverso, si sottraggono all'influenza della madre patria. E allora la Nazione che è feconda di emigratori si stremo per copiosa irradiazione del suo calore vitale, senza che da verun punto quel calore benefico torni in nessuna maniera a riscaldarla.

***

« E qui finisco il mio dire, riepilogandolo in queste domande:

« Che cosa intende di fare il ministro degli esteri col Governo della Repubblica Argentina per ottenere quella giustizia che la Camera ha mostrato desiderare col voto sulla petizione degli eredi di Vincenzo Caetani?

« A qual punto sono le pratiche per le indennità dei connazionali danneggiati nell'incendio di Colon nella Colombia?

« A che punto si trovano le trattative per la mediazione della Spagna al fine di proteggere e fare ottenere la dovuta indennità ai nostri concittadini?

« Quali questioni saranno sottoposte a questa mediazione?

« A questa mediazione sarà sottoposto solamente l'affare delle indennità, oppure anche la condotta del comandante del *Flavio Gioia*?

« Quale riparazione, infine, il nostro Governo potrà ottenere per le offese recate al suo rappresentante che egli ha dovuto richiamare da Bogota; e quale riparazione per le offese ai nostri connazionali?

« Ma, forse, queste mie domande sono troppo numerose e troppo particolareggiate, ed io le concreto in una sola: in quella con cui ho formulata la mia interrogazione.

« Qual è la protezione che il Governo italiano intende accordare ai connazionali affari nell'America del Sud e specie negli Stati colombiani?

« Onorevole ministro, io mi attendo dal suo patriottismo una risposta degna del Governo che Ella rappresenta all'estero, degna del Parlamento, degna dell'Italia. » (*Bene!*)

***

Ecco ora il testo della risposta del conte Robilant e della replica dell'on. Roux:

« PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

« DI ROBILANT, *ministro degli affari esteri*. Innanzi tutto, tengo a ringraziare l'onorevole Roux di avermi dato occasione a fare una dichiarazione. Nessuno più di me guarda con simpatia alle nostre colonie dell'America del Sud che mi è parso sempre lo sbocco naturale della nostra emigrazione. (*Movimenti*)

« Lo Stato, evidentemente, non può non tenere conto delle correnti che si dirigono verso altre parti del mondo; ma è mia opinione personale, della quale altre volte qualcuno mi ha fatto rimprovero, che le colonie, delle quali ora parliamo, possano riescire, nell'interesse generale del paese, più utili di altre.

« Credo che questa mia professione di fede basti a far tutti persuasi, e in particolare l'onorevole Roux, che nessuno più di me tiene ad accordare ai nostri concittadini che risiedono nell'America del Sud tutta quella protezione che è conciliabile con interessi maggiori; perchè, bene inteso, i concittadini stessi siano effettivamente meritevoli della protezione dell'Italia, e la protezione non si estenda oltre i limiti delle leggi del paese dove essi vivono.

« Non bisogna dimenticare che chi emigra in un altro paese per esercitare la sua industria e il suo commercio, deve prima conoscere quali siano le leggi e quali i costumi di quel paese, ed adattarvisi; non essendo nè giusto nè possibile di applicare le nostre leggi ad altre nazioni, solo perchè vanno ad abitarvi, e sia pure in gran numero, i concittadini nostri.

« Credo inoltre che la protezione che ai nostri connazionali all'estero si accorda non debba mai farci dimenticare gl'interessi generali dello Stato, e spero che su questo la Camera sarà d'accordo con me.

***

« Comincierò ora dall'incidente relativo a Vincenzo Caetani, che ha formato oggetto di una petizione rinviata dalla Camera al Ministero degli affari esteri.

« Ho studiato quell'affare e confesso che non mi pare molto facile ottenere che esso sia risolato in modo pienamente soddisfacente per noi; e ciò a causa delle leggi, ben diverse dalle nostre, che a quel caso debbono applicarsi. Ad ogni modo me ne sono occupato, e attivamente, in questi giorni. Nuovi uffici sono stati fatti, e quantunque io non sia in grado di dire fin d'ora quali risultamenti essi avranno, voglio augurarmi che qualcosa possa ottenersi.

« In quanto ai danneggiati di Panama e di Colon, i reclami nostri sono stati presentati al Governo colombiano e vivamente appoggiati; ma, adesso, la sospensione delle relazioni diplomatiche importerà necessariamente un ritardo anche in questa pratica, la quale, però, non sarà da noi perduta di vista.

« E vengo all'odissea del signor Cerruti. Essa fu tratteggiata molto minutamente dall'onorevole Roux, e la Camera vi ha tenuto dietro con molta attenzione. Non sono, però, ben persuaso che tutti i particolari siano rimasti bene impressi nella mente degli onorevoli deputati, perchè trattasi di una questione molto complicata. Fra le altre cose, l'onorevole interrogante ha menzionato un incidente telegrafico. Ora io gli dirò che di tali incidenti, laggiù, ne accadono spesso. Sono paesi in cui nessuno risponde del servizio telegrafico. Non si può mai essere sicuri che i telegrammi giungano a destinazione; alcune volte procedono con una certa regolarità, altre volte no. E ciò ha portato anche una confusione non lieve in tutti i negoziati per questo affare Cerruti; poichè, alle volte, un telegramma, mandato di qui, ha impiegato settimane per arrivare a Bogota; altre volte è arrivato subito. E così dicasi per le risposte, le quali non arrivavano nemmeno con lo stesso ordine con cui erano spedite.

« Di ciò non si può neppure far sempre colpa a quel Governo, quantunque io non intenda scusarlo interamente. È proprio il servizio che è mal fatto, anche perchè i fili telegrafici non sono custoditi in maniera alcuna nei paesi che attraversano.

***

« Non mi farò dunque a ritessere la storia del signor Cerruti, che l'onorevole Roux ha fatta con molta precisione, ed anche con imparzialità.

« Il fondo della questione rispetto al Governo colombiano ed al Governo italiano, in questo caso, consiste nel vedere se il Cerruti abbia, o no, violato i doveri della neutralità imposti ad un cittadino estero; si citano molte prove per dimostrare che l'ha violata; ma esse a noi non paiono serie.

« Si noti che, e ciò è più grave, per confiscare i beni al Cerruti non si è aspettato di conoscere le decisioni di alcun Tribunale.

« Questa è la controversia essenziale; se esistesse una sentenza di Tribunale che avesse provato e dimostrato che il Cerruti parteggiò per i rivoltosi, ed in base a quella sentenza gli fossero stati confiscati i beni, pur riservandoci il diritto di far riconoscere che le leggi erano state ingiustamente applicate, non avremmo potuto altrimenti reclamare. Ma tale sentenza non fu emessa.

« Quanto al richiamo del nostro incaricato d'affari, debbo dire che esso non è solamente connesso col diniego di giustizia di cui fu vittima il Cerruti, ma anche col contegno tenuto dal Governo colombiano verso il Governo nostro.

« Devo dichiarare, poichè la parola fu pronunziata, che non ci è stata offesa (*Mormorio a Sinistra*) altrimenti avremmo dovuto, non sospendere, ma addirittura rompere le relazioni diplomatiche con quella Repubblica. C'è stato solo, direbbero i Francesi, un *Manque de procédé*, forse un poco accentuato, ma non mai una vera offesa.

« Nel sospendere le relazioni con la Colombia facemmo sapere a quel Governo che avevamo piena fiducia nella protezione che le Autorità colombiane avrebbero accordata ai nostri connazionali, ma che, ad ogni modo, potendo venire meno questa tutela, anche per cause indipendenti dalla volontà del Governo, i nostri incrociatori nei due mari sarebbero stati incaricati di vegliare più specialmente alla tutela stessa. Ed infatti, o signori, è partito l'ammiraglio Mantese, per le acque della Colombia, sul *Vespucci*. Il *Flavio Gioia* che si trova a Montevideo, dove aspetta il cambio dell'equipaggio, andrà a raggiungerlo nelle acque dell'Atlantico. Così pure il *Cristoforo Colombo* si porterà anch'esso nelle acque del Pacifico, che bagnano la Colombia. A questi legni si aggiungerà il *Sebastiano Venier*, che ora ha un'altra missione, la quale però non durerà, credo, molto tempo.

« Quattro incrociatori, dunque, come la Camera vede, veglieranno alla tutela dei nostri interessi nella Colombia in assenza del nostro incaricato di affari.

***

« Le cose erano a questo punto, quando ci pervenne dalla Spagna la proposta di una mediazione.

« Questa domanda era fatta in termini generici e non entrava nel merito della controversia; ci si chiedeva insomma se noi eravamo disposti ad accettare in principio la mediazione.

« A questa domanda si è da parte nostra risposto che si accettava la medesima *in principio*, ben inteso con l'esclusione dell'incidente Buenaventura.

« Così rispondo all'interrogazione fattami, se cioè volessimo sottoporre a giudizio di arbitri la condotta di un comandante che ha energicamente e con efficacia difeso l'onore della bandiera nostra: no, o signori, non lo fo, non lo è e non lo sarà mai.

« L'altra condizione richiesta si fu che dovesse la mediazione aver luogo a Madrid e non a Bogota, primo perchè Madrid è un terreno neutro, e poi perchè a Bogota dove, come ha accennato, le corrispondenze tanto telegrafiche, quanto postali, lasciano non poco a desiderare, i negoziati non potevano regolarmente succedersi ed avrebbero tratto troppo in lungo.

« Si è anche messo per condizione, che se dopo sei mesi, a datare dal giorno dell'accettazione della mediazione, questa non riescisse, noi riacquisteremmo la nostra intera e completa libertà di azione. Se non si fosse posto questo patto, la questione avrebbe potuto durare 4 o 5 anni.

« Abbiamo posto infine per quarta condizione che, nel frattempo, il signor Cerruti non sia molestato.

« Ecco quali sono le quattro condizioni stabilite per l'accettazione della mediazione.

« L'onorevole interrogante, che realmente si mostrò, durante tutta la sua interrogazione, di una moderazione di cui gli sono gratissimo, ha fatto cenno del secondo arresto del signor Cerruti a Panama, senza però volerne rendere responsabile il Governo. Il *Flavio Gioia*, mercè l'arditezza del suo comandante, aveva tolto il Cerruti dalle mani dei Colombiani; ma il Cerruti, volendo forse impegnare il Governo del suo Paese, si è andato a cacciare in quel porto colombiano.

« Ora noi non possiamo certo liberarlo una seconda volta; spero, peraltro, che non gli incoglierà nulla di male. Mercè l'energia del nostro console a Panama, il Cerruti ha potuto avere, con cauzione, la libertà provvisoria.

***

« Dirò ora qualche parola della questione generale della quale l'onorevole interrogante ha toccato.

« Innanzitutto mi sia lecito dichiarare che ho inteso con vero dispiacere che alcuni nostri connazionali, che si trovano nell'America del Sud, rinneghino la bandiera italiana, perchè si credono abbandonati dalla madre patria.

« Signori, quegli Italiani non sono, credo, i migliori figli d'Italia: ed io li rinnego come fratelli. Del resto credete voi che cittadini inglesi, francesi e tedeschi che emigrano nell'America del Sud abbiano sempre dai loro Governi un appoggio costante, efficace per tutto quello che può loro succedere? No, o signori, questo non avviene punto. Il Governo germanico, per esempio, lascia che i suoi sudditi vadano all'America del Sud, ma a tutto loro rischio e pericolo. Esso dice loro: se fate buoni affari, meglio per voi; se no, dovevate pensarci prima e studiare le leggi del paese dove andavate a stabilirvi.

« Se i nostri connazionali fanno dei confronti, non possono dire di essere i più abbandonati dal Governo loro.

« Del resto, io non voglio contestare che, in quelle Repubbliche dell'America del Sud, le leggi e la loro applicazione non lascino alquanto a desiderare; e che non ci sia anche il convincimento che gli Stati d'Europa, e l'Italia in particolare, che ha maggiori interessi in quei paesi, non si sobbarcheranno facilmente alle noie di una protezione efficace.

« Il Governo, o signori, intende di continuare con una certa longanimità a servirsi, a tutela de' suoi connazionali in quei paesi, delle armi che gli arsenali diplomatici gli forniscono. Ma potrebbe venire il giorno in cui l'Italia perdesse la pazienza ed il Governo credesse di dover ricorrere a mezzi più solidi e più pesanti che altri arsenali forniscono. (*Benissimo!*)

« Per conto mio studierò di non perdere la pazienza, ma quel giorno in cui l'Italia fosse per perderla, bisognerà pensare donde dovremo cominciare, perchè non è soltanto con una, ma con due o tre di quelle Repubbliche, e non voglio ora nominarle, che abbiamo difficoltà gravi, difficoltà che mettono non solo la pazienza dei reclamanti, ma anche del Governo che ha, e lo sente, il dovere di proteggerli.

***

« Spero di aver risposto, almeno mi sono studiato di farlo, con la maggior precisione possibile, all'interrogazione mossami dall'on. Roux; forse non con bell'ordine, ma spero di essere stato inteso da lui ed anche dalla Camera, e vorrei anche essere inteso molto più in là, molto più lontano! (*Ilarità — Bene!*)

« Sono pronto, se si desidera ancora qualche schiarimento in proposito, a darlo; non essendo obbligato in questa questione a fare delle riserve a cui sono per altre questioni obbligato. (*Vive approvazioni*)

***

« PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'on. Roux per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

« ROUX. Io non poteva certamente non sperare una risposta soddisfacente dal nostro egregio ministro degli affari esteri, dichiaro però che la sua risposta ha superato la mia aspettativa.

« Però mi permetto di pregare l'onorevole ministro, così geloso custode degli interessi nazionali, che, esaurita la questione del Cerruti, voglia raccogliere e riattivare le pratiche per molti altri connazionali che si trovano in simili condizioni e anche per i danneggiati di Colon.

« Il ministro degli affari esteri ci ha dato la consolante assicurazione che le trattative fra il nostro Governo e gli Stati della Colombia sono state interrotte unicamente per un *manque de procédé*, per una mancanza di riguardo. Gli sono grato di questa dichiarazione, perchè essa serve a smentire la diceria corsa che il capo del Governo colombiano, in un messaggio agli Stati colombiani, avesse dichiarato che la condotta del *Flavio Gioia* era stata nientemeno che *perfida*; e spero che questa risposta del ministro varrà a smentire molte altre simili false notizie che sono sparse nei giornali.

« Mentre accetto tutto, anche le benevoli rampogne per il mio difeso, il povero Cerruti, mi permetto solamente di scusarlo del suo ultimo atto.

« Non credo che il Cerruti abbia voluto sbarcare da una nave italiana, imbarcarsi su una inglese, e sbarcare di nuovo a Panama per impegnare il Governo italiano. Io mi investo della condizione sua e spero che se ne investirà anche l'onorevole ministro; consideri egli un povero nazionale spogliato dei suoi beni, separato dalla sua famiglia, e pensi se, dopo 12 mesi di una vita così travagliata, non possa avere vivissimo il desiderio di rivedere i suoi cari! (*È vero!*)

« L'onorevole ministro, finiendo splendidamente il suo discorso, ha detto che vorrebbe che la sua voce fosse intesa assai più in là di questa Camera.

« Ebbene, anch'io e tutta la Camera esprimiamo questo desiderio, affinchè i nostri connazionali dell'America del Sud possano sentire perenne la corrente di affetti che deve legarci ad essi e nutrire riconoscenza al nostro ministro degli affari esteri. (*Bene!*)

La crisi agraria nel Mantovano e il processo di Venezia.

Il processo dei contadini mantovani, che si sta svolgendo dinanzi alla Corte d'assise di Venezia, ha preso una piega tale che è facile prevederne l'esito. L'imputazione di reato di [illegible], [illegible] che vengono interrogati i testimoni, si riduce a una forma senza sostanza. Qualunque però sia per essere il verdetto dei giurati veneti, noi crediamo opportuno riprodurre una parte di quelle deposizioni, che gettano una luce non tanto sui fatti incriminati, quanto sulla questione generale. Da esse, favorevoli o no agli imputati, possiamo farci un criterio approssimativo delle reali condizioni delle plebi agrarie e dei proprietari del Mantovano.

Nella udienza del giorno 24 furono interrogati parecchi testimoni che, per le loro condizioni di proprietari e uomini politici, hanno una speciale importanza: i deputati D'Arco, Panizza, Fabbrici, Cadenazzi, i signori Guerrieri-Gonzaga, il conte Arrivabene ed altri.

***

La parte sostanziale della deposizione del conte D'Arco fu la seguente:

« Per giudicare della condizione dei contadini mantovani bisogna mettersi da un punto di vista diverso da quello in cui si mettono i comuni osservatori. Se la confrontiamo con quella degli operai delle città, la condizione dei contadini del Mantovano non è buona certo; se si fa lo stesso confronto con quella dei contadini di altre Nazioni d'Europa e d'America, la condizione dei contadini mantovani non si presenta certo prospera. Ma se la confrontiamo con quella dei contadini di altre parti del Regno, e specialmente del Veneto, di alcune provincie meridionali e della Sicilia, è fuor di dubbio che nella provincia di Mantova la è migliore. Però bisogna notare che ci sono le piaghe d'Oltre Po, ove si sta peggio perchè la popolazione si moltiplica e quindi l'offerta del lavoro è maggiore. Ma nei Comuni vicino a Mantova si sta bene. Ora, per esempio, attorno Mantova le mercedi sono a lire 1 10 al giorno; e andranno lentamente crescendo verso l'autunno, raggiungendo un massimo di 2 e 3 lire al giorno. Invece, vedi stranezza, i Comuni trattati meglio erano i più agitati.

« Per farsi un'idea di questo cattivo condizioni bisogna risalire otto o dieci anni addietro, quando cominciarono le annate tristi, con le derrate a prezzo più alto e la pellagra e gli altri malanni.

« Nel 1878 fui il primo e il solo a proporre dei rimedi. Radunai i proprietari, parlai loro lungamente, descrissi le condizioni e li invitai ad aiutare i contadini. Proponeva un socialismo in pratica. Non fui ascoltato. *L'egoismo dei proprietari* respinse quelle idee filantropiche. — E quindi per me l'ambiente a Mantova si fece ben triste. Come nobile, non ero ben visto dai radicali — e come uomo di idee radicali, ero mal visto dai nobili. Quindi me ne andai a Parigi, donde tornai per recarmi alla Camera, essendo stato eletto nel frattempo deputato.

« Si stava male allora nei nostri paesi. L'inondazione li aveva devastati. Fui il primo che si gettò nelle barche di salvataggio. Sua Maestà il Re mi decorò per questo della commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro.

« Da allora la crisi aumentò. La concorrenza si esercitò fortemente nelle plaghe Oltre Po. E i proprietari e i fittabili si trovarono alle strette. Negli anni dell'abbondanza essi non avevano fatti risparmi — non si erano preparati alla carestia, che dura ancora.

« Avviene però, deve notarlo un fenomeno curioso. Mentre diminuiscono i profitti delle terre, le mercedi non diminuiscono. I contadini hanno approfittato d'un piccolo aumento della mercede e del cavillo nei prezzi delle derrate.

« Veniamo all'anno scorso. Della situazione che ho descritto approfittarono alcuni per sollevare le popolazioni. Come hanno agito sarebbe troppo lungo dire. Certo vi fu eccesso di mala fede negl'istigatori. Costoro sapevano che le condizioni dei fittabili e dei proprietari non permettevano alcun aumento delle tariffe. Nella provincia di Mantova la terra è più aggravata che in alcun'altra parte del mondo.

« Lo dico francamente: chi istigò i contadini non fece opera onesta, nè civile. I contadini sobillarono le idee democratiche, respirarono nel nuovo ambiente, si scaldarono. Essi credevano di arrivare alla rivoluzione e alla divisione delle terre. I contadini erano eccitati spaventevolmente. La città era piena di contadini. Si accoglievano con fischi le carrozze che passavano. In alcuni paesi si contrattavano fra i contadini i poderi già assegnati nella futura divisione delle terre.

« Fu allora ch'io promossi e fondai l'Associazione fra gli agricoltori mantovani. Fu chiamata un'Associazione di resistenza. Tutti i suoi atti furono inspirati al sentimento di filantropia, al bene dei contadini. Si stabilirono tariffe ragionevoli in opposizione alle tariffe delle Associazioni radicali.

« Queste tariffe *ragionevoli*, che portavano un piccolo aumento alle esistenti, furono male accolte dai proprietari. Tre soli proprietari del Mantovano, me compreso, le abbiamo accettate e le manteniamo. Nella mia proprietà nel Mantovano, che non è tanto estesa, ma che è discreta (una volta gli rendeva 60 mila, ora più di 30 mila lire), la rendita è diminuita, in seguito alle nuove tariffe, di 6 o 7 mila lire all'anno.

« Insomma, l'opera di l'Associazione si dimostrò inattuabile.

« Frattanto furono emigrati molti avanti di contadini. Da allora nella provincia si fece la calma, che dura tuttora. »

***

Notevole la deposizione dell'on. Panizza:

« Come medico condotto a Serravalle Po e Libiola, ebbe campo di conoscere le infelici condizioni dei contadini, i quali non ricavano dal loro lavoro nemmeno *tanto per riparare le forze*. Perciò con la misera mercede data dai proprietari, essi fatalmente vengono ad appropriarsi **metà delle forze fisiche dei contadini.**

« Ritiene sbagliato l'indirizzo assunto dalla Società dei proprietari, mentre i contadini dovevano associarsi per opporsi ad essi ed ottenere uniti i necessari aumenti.

« In questa occasione i proprietari della provincia si mostrarono di molto inferiori anche per intelligenza ai contadini e quindi il carceramento di tanti innocenti fu una conseguenza della loro paura.

« I proprietari di Mantova in realtà sono aggravati, ma non crede la condizione attuale sia peggiore dell'addietro, mentre i fitti aumentarono, e quindi crede che qualche cosa potessero fare a vantaggio dei contadini.

« Divide l'opinione dell'on. D'Arco, che vi sia eccesso di popolazione nella provincia di Mantova.

« Esaminò le tariffe, non le trova esagerate. Ritiene che solo competente a giudicare della quantità della mercede sia chi presta il lavoro, però sa che le tariffe erano proposte per devenire ad una conciliazione sopra esse coi proprietari.

« Nella provincia mantovana sono molti i proprietari aggravati da ipoteche, ed è naturale che a questi che tengono la proprietà più che tutto per vanità sia difficile il condiscendere a migliorare i contadini.

« Nega sussistessero ordini segreti che avessero lo scopo sovversivo anzichè del mutuo soccorso.

« Nel periodo in cui sorsero le Associazioni diminuirono i reati d'indole campestre. Le notizie sparse dai giornali di tagli di viti, incendi ed altro erano false. Le condizioni di pubblica sicurezza in generale erano migliori. »

***

Secondo il deputato Fabbrici, « la condizione generale dei contadini nel Mantovano è cattiva. Nell'inverno guadagnano 90 centesimi, in primavera 1 25 e arrivano a due lire l'estate.

« Anche i proprietari, messi tra Provincia, Comune e Stato che vanno a gara per aggravarli, stanno male.

« Crede che con tutto ciò qualche cosa potrebbero fare per migliorare le condizioni dei lavoratori, però ritiene che l'obbligo principale di cercare dei miglioramenti spetti al Governo.

« Le tariffe così come figurano le crede esagerate, ma è convinto che il proponente Sartori faceva con esse una proposta onde ottenere qualche aumento sull'attuale mercede. Non intese mai dai contadini propositi di divisioni di terre, nè di ordini segreti sovversivi. Sa che avvennero accordi in base appunto a convenuti aumenti. »

***

I criteri dei testi naturalmente sono diversi a seconda delle singole condizioni e convinzioni politico-sociali. Chi attribuisce maggiore o minore responsabilità, chi non ne attribuisce affatto agli imputati. Tutti però fanno dichiarazioni gravi e vengono, dal più al meno, a questa conclusione: **che le condizioni dei contadini mantovani sono cattive.**

Così questo processo, se è stato creato su delle parvenze, su delle ombre di reato, avrà avuto, se non altro, l'esito di aver accertato un fatto e richiamato su di esso la pubblica attenzione.

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Una vettura postale aggredita. — 9000 lire rubate. — Fra Nepi (circondario di Viterbo) e Roma c'è un servizio di diligenza per la posta e per i viaggiatori.

Si ha ora notizia che l'altra notte la diligenza fu aggredita da cinque individui mascherati, i quali si impadronirono del sacco postale delle raccomandate.

Ecco i particolari che si hanno finora su questo fatto:

Sulle [illegible] della sera la diligenza era partita da Nepi con cinque viaggiatori. Quando fu lontana circa tre chilometri dal paese, cinque individui, colla faccia coperta da fazzoletti neri, tutti armati di fucili da caccia, saltarono da una fratta e intimarono al conduttore:

— Fermo, o facciamo fuoco!

Siccome il postiglione si guardò bene di obbedire alla intimazione, quei malandrini si slanciarono alla testa dei cavalli e riuscirono a fermarli. Quindi entrarono nella diligenza e si impadronirono del sacco postale che conteneva un plico di L. 9000 in tanti biglietti di Banca, somma spedita dall'esattore di Nepi, sig. Giovanni Battista Belli, a una Banca di Roma. Nel sacco non c'erano che poche altre lettere raccomandate.

I malandrini non perquisirono i viaggiatori, che non fecero resistenza, perchè disarmati. Quando ebbero preso il sacco, se ne andarono e sparirono per la campagna, dopo aver detto al postiglione e ai viaggiatori:

— Badate di non dir nulla, altrimenti vi facciamo la pelle!

Naturalmente, questa minaccia non fu tenuta in nessun conto, e appena la diligenza giunse a Roma si diede denunzia dell'accaduto all'Autorità di pubblica sicurezza.

I carabinieri da due giorni battono la campagna, ma finora non hanno scoperto nulla.

È indubitato che gli aggressori sono di Nepi, e lo prova il fatto che i viaggiatori non furono molestati.

I malandrini si contentarono di impadronirsi del sacco postale che conteneva la somma abbastanza forte, e che essi sapevano essere stata spedita a mezzo di quel corriere.

La diligenza fu aggredita unicamente per rubare quelle L. 9000.

REGGIO CALABRIA.

Disastro. — Scrive il *Corriere del Mattino*:

« Le pioggie ultime fecero franare gli orti nell'abitato di questo Comune.

« Sono cadute venti case, il resto è in pericolo.

« La popolazione è sloggiata. Il Municipio ha mandato il capo dell'ufficio tecnico a verificare il disastro, per prendere provvedimenti d'urgenza. »

NAPOLI.

Ospite reale. — È giunta da Roma nella nostra città la principessa Federico Carlo di Prussia.

La principessa Maria Anna è nata il 14 settembre 1837; è figlia del fu Leopoldo Federico duca di Anhalt, e vedova del nipote dell'Imperatore, principe Federico Carlo di Prussia, morto il 15 giugno dello scorso anno.

S. A. ha preso alloggio all'*Hôtel Nobile*.

Usciere in trappola. — Camillo Langella, un uomo che ha la delicata missione di eseguire le leggi, usciere della Pretura di Agerola, ieri si recò a casa di Carolina Russo per procedere ad un sequestro di oggetti mobiliari.

Carolina, colta l'occasione che Camillo era chino a frugare in una cassa, gli chiuse la testa dentro.

La Russo fu arrestata.

LODI.

Una morte misteriosa. — Scrivono da Casalpusterlengo, 24 febbraio:

« Tutto il paese di Casalpusterlengo e vicini sono commossi della morte avvenuta oggi del notaio di Orio Litta, dott. Carlo Chiodo, di Milano, giovane egregio, da tutti stimato ed amato. Fu trovato cadavere sullo stradale che mette da Ospedaletto a Casalpusterlengo, ed ignorasi la causa della sua fine.

« Sembra sia stato aggredito, ma ancora nulla si sa di certo.

« Lascia moglie e figli; aveva 35 anni; mite, affabile, onesto, intelligente, è da tutti rimpianto. »

ALESSANDRIA.

Disgrazia sulla ferrovia. — L'altra notte la guardia ferroviaria Gho Giovanni, d'anni 47, cadde sgraziatamente fra i binari della strada ferrata presso il ponte sul Tanaro.

Passato in quel momento un treno, gli spiccò la testa dal busto.

Pare che il Gho, intento a regolare il cambio di binario per due treni in arrivo, dopo d'aver provveduto per uno di essi, sia corso per provvedere per l'altro e che sia sdrucciolato o pel terreno umido, o per aver inciampato nella stessa rotaia, e che il treno lo abbia immediatamente investito.

ESTERO.

BERLINO.

Congresso di donne. — Una riunione di donne, tenutasi a Berlino allo scopo di affermare la rivendicazione della donna, vale a dire la perfetta assimilazione agli uomini, dal punto di vista politico e sociale, venne sciolta dalla Polizia perchè una delle oratrici disse parole troppo violenti contro la religione.

AMERICA.

Il freddo a Nuova York. — Alle ore 2,30 della mattina del 5 febbraio il termometro scese a 18 gradi sotto zero; poco meno che si avanzò la giornata sull fino al 2 sopra zero a mezzogiorno.

I mille consiglieri ... un numero altrettanto ... attraversarono ... il ponte di Brooklyn, ... della loro improvvida gita, perchè una buona dozzina di essi fu raccolta dai policemen, assiderati e morenti di freddo. Si richiamarono in vita i pronti soccorsi dei medici.

In città, strage in tutta la linea degli ubbriachi che sfidarono l'inclemenza del clima e che furono trovati a terra gelati da cima a fondo.

FRANCIA.

Catastrofe in una fiera. — Avvenne una catastrofe alla fiera di Anizy nel dipartimento della Charente. Furono esposti due mila buoi. Alcuni malfattori li incitarono e li spinsero in mezzo alla moltitudine per produrre uno scompiglio e rubare a man salva.

La gente, infatti, impaurita, si precipitò per iscampare alle cornate delle bestie furiose; vi furono tre persone morte, quaranta gravemente ferite, un centinaio leggermente.

I borsaiuoli nel momento del panico rubarono moltissimi franchi.

REATI E PENE

Corte d'Assise di Torino.

Il furto nell'Armeria Reale.

Questa mattina è cominciato il processo contro Morera Roberto, accusato del furto nell'Armeria Reale.

I lettori ricordano le diverse fasi di questo processo, rinviato una volta perchè si era saputo che l'imputato voleva ritirare la sua confessione.

Si parlò allora di rivelazioni che il Morera doveva fare, dove sarebbero venuti a galla altri nomi di complici. Ora il processo viene riportato a giudizio in condizioni d'istruttoria poco diverse da quelle d'allora.

Fra i testi citati dalla Difesa figura il nome del ministro Visone, per deporre su circostanze tanto delicate, che riferiamo quando la deduzione difensionale venga letta in pubblico.

***

Per scrupolo di fedeltà ricordiamo il fatto, già noto al pubblico, con le parole testuali dell'atto d'accusa. Eccolo:

« Il mattino del 17 agosto 1885 un custode del Palazzo Reale in Torino essendosi portato, come di consueto, verso le ore 6 del mattino, ad aprire le finestre, trovò che una di esse, la quale dalla camera detta Gipponeria dà nel giardino, era aperta e con un vetro rotto; aperte le porte dividenti essa camera da quella detta il Medagliere e questa dall'Armeria; rotte le lastre di vetro di parecchi mobili esistenti nei detti ambienti e mancanti parecchi oggetti preziosi in quelli contenuti. Datane voce e fatte le opportune indagini, si riconobbe che nella notte erano stati involati da quei locali: quattro collari dell'Ordine dell'Annunziata con brillanti, due medaglioni dello stesso Ordine, pure con brillanti, tre tabacchiere in oro con smalto e brillanti, un calice d'argento, una miniatura di Re Carlo Alberto, un ciondolo ed un sigillo d'oro, due braccialetti d'oro, un porta-profumi in oro, un astuccio d'argento con brillanti, due corone d'oro, due staffe d'argento dorato, quattro monete d'oro da lire 20, undici medaglie al valor militare ed un coltello da cucina, il tutto per un valore di L. 100,000.

« Avvertita l'autorità giudiziaria, mercè regolare visita, constatava le sopra accennate traccie lasciate dai ladri, nelle rotture alle finestre ed alla porta dividente il Medagliere dall'Armeria, nonchè macchie di sangue sul terrazzo sottostante alle finestre e sul piedestallo di una statua nel giardino, ed alcune striscie sulla lamiera del rastrello che da questo mette sul viale di San Maurizio, che parevano segni di piedi che l'avessero scavalcato.

« Furono pure nel giardino rinvenuti pezzi di oggetti preziosi perduti o gettati via dai ladri. Ciò non di meno, i primi sospetti venivano rivolti sul personale stesso di custodia del palazzo.

« Intanto però, in quel mattino stesso, un giovinotto, verso le ore 10, erasi recato in via Garibaldi, al negozio di Gaetano Casartelli, per vendergli, come gli vendette, due brillanti del prezzo di L. 80, qualificandosi per Benetti Pietro. L'onesto negoziante, sebbene ignorasse ancora il furto avvenuto nella notte innanzi, si affrettò a denunziare nel mattino stesso alla Questura la compra fatta. In sul principio non si apprezzò abbastanza l'importanza della cosa, e fu ventura che avendo in seguito egli letto nei fogli il racconto del furto perpetrato nei locali del Palazzo Reale, siasi il 19 dello stesso mese recato in Questura a ripetere la denunzia e a richiamare l'attenzione sull'importanza di essa, tanto maggiore in quanto aveva sborsato al venditore soltanto una parte del prezzo; al che sarebbe ritornato per ritirare il resto. Venne quindi ordinato un appostamento, ed il lunedì prossimo, giorno 24 di detto mese, essendosi presentato il sedicente Benetti, fu arrestato e riconosciuto per Morera Roberto, d'anni 20, intagliatore in legno.

« Una perquisizione fatta il giorno stesso in sua casa non diede risultati. Ma il suo arresto fu quello che diede l'indirizzo per cui l'istruttoria potè giungere allo scoprimento dei veri colpevoli.

« Infatti si seppe che col Morera coabitava certo Fungi Lorenzo, d'anni 25, venditore ambulante, di pessima condotta, il quale, dopo l'arresto di quello, si diede immediatamente alla latitanza. Successivamente, intercettata una corrispondenza che il Morera tentò di far uscire dal carcere, al ordinò, sulle traccie della medesima, che forniva le opportune indicazioni, una nuova perquisizione, per la quale, in locale adiacente alla sua casa, furono trovate e sequestrate sei verghe d'oro e tre d'argento, e poscia furono rinvenuti in sua casa due crogiuoli che dovevano aver servito per la fondita, oltre ad un piccolo diamante. La eloquenza delle quali circostanze niuno è che non vegga. E la sentì pure grave il Morera, il quale, dopo ripetute negative, si arrese a fare ampia confessione. Narrò che il furto fu commesso da lui in unione al Fungi, che penetrarono nel giardino Reale scalando il rastrello che mette nel viale di S. Maurizio; che esso, Morera, sali, valendosi delle scanalature esistenti nel muro, alla finestra, ruppe il vetro, l'aprì, entrò, operò gli scassi interni e la sottrazione degli oggetti, che gettò al compagno prima di scendere. Aggiunse che il Fungi, avendo tentato salire esso pure, era caduto, facendosi male. Disse infine che del bottino parte avevano fuso formandone le verghe sequestrate, e parte nascosto in casa sotto le pianelle sottostanti al letto del Fungi. Venne a questo riguardo, e con la sua assistenza, operata una nuova perquisizione; ma si trovarono bensì le pianelle smosse ma non più il tesoro nascosto, il che Morera spiegò coll'ipotesi che nel frattempo il compagno suo l'abbia trasportato altrove.

« Le pratiche istruttorie frattanto fatte, oltre a confermare la sussistenza del furto in genere e constatarne l'autenticità, fornirono numerosi argomenti della veracità del Morera. Il perito infatti riconobbe che il vetro dovette essere stato rotto con un colpo dall'infuori all'indentro; nel muro fu riconosciuta qualche traccia della effettuata ascensione, nella peschiera asciugata si trovò la lanterna che aveva servito ai ladri; una sentinella dopo di avere sentito qualche rumore, i conoscenti del Fungi lo videro dopo il fatto, zoppicante, ed un conoscente del Morera confermò la sua narrazione circa la visita fatta insieme al giardino ed Armeria Reale pochi giorni innanzi del furto. Sopra tali risultanze venne pronunziata l'accusa contro i detti Morera e Fungi e rinvia la causa pel giudizio alla Corte d'assise di Torino.

« In conseguenza, Morera Roberto, d'anni 20, nato a San Damiano d'Asti, residente a Torino, scultore in legno;

« Fungi Lorenzo, d'anni 25, nato e residente a Torino, venditore ambulante, sono accusati di furto qualificato pel valore, tempo, mezzo, e senso degli articoli 606, 608, 610, 612 Codice penale; per avere nella notte dal 16 al 17 agosto 1885 in Torino, ed in locali del Real Palazzo, nei quali penetrarono mediante scalata e rottura a una finestra ed uso di grimaldelli o falsa chiave, sottratto in danno della Casa Reale oggetti preziosi in oro, argento e gemme per un valore eccedente le lire 500. »

Il dibattimento è presieduto dall'ottimo presidente cav. Tuia; sostiene l'accusa l'egregio cav. Ferrari, sostituto procuratore generale. Difensore avv. Oreste Poggio.

Il processo durerà due giorni.

Un furto al mago Ottino.

Ieri, davanti alla nostra Corte d'assise, si discusse il processo contro certo Giuseppe Chiesa, operaio muratore, accusato di furto qualificato a danno del mago Ottino di diversi oggetti di piombo per un valore superiore alle L. 100, commesso nella fabbrica dell'Ottino, dove il Chiesa era ammesso come operaio.

Chiesa venne condannato a 4 anni di reclusione.

Presidente cav. Tejo, P. M. cav. Ferrari, difensore De Andreis.

Tribunale militare di Torino.

Insubordinazione.

Presidente cav. Preda.

Il soldato Santaguida del 55° reggimento fanteria era imputato di insubordinazione, rifiuto d'obbedienza con insulti verso un caporale.

Nella mattina del 9 febbraio, trovandosi di guardia nel Palazzo Reale, si rifiutò d'obbedire al caporale che gli ordinava di montare la guardia, dicendo che non gli spettava, aggiungendo all'indirizzo del caporale un certo insulto che non è troppo pulito riprodurre.

Il Tribunale lo condannò a tre anni di reclusione militare.

Diserzione.

Fu pure giudicato il soldato Pozzi, imputato di diserzione.

Trovandosi di guarnigione in Alba, scappò dal quartiere.

Dopo qualche giorno venne arrestato in Borgo Vercelli. di

Il Tribunale lo condannò a un anno e mezzo carcere.

ARTI E SCIENZE

Venerdì 26 febbraio

★ **Teatro Gerbino.** — Dopo la Compagnia Pietriboni, che termina i suoi impegni l'ultimo giorno di carnevale, verrà a questo teatro la Compagnia Nazionale, che ha per prima attrice la brava e gentile signorina Glech.

La Compagnia Nazionale si fermerà al Gerbino due mesi circa.

✱ **Per Virginia Marini.** — Lunedì scorso, 22, aveva luogo in Venezia la serata d'onore della valentissima attrice Virginia Marini.

Agli applausi straordinari ad essa tributati in quella sera, oltre molti ricchi mazzi di fiori ed altri oggetti, si aggiunse la pubblicazione fatta dal giornale *La scena*, di uno speciale omaggio mercè un opuscoletto elegante, contenente, oltre la delica ca di lei ritratto rassomigliantissimo, un gran numero di scritti in versi e in prosa, la massima parte composti per la fausta occasione dai migliori o più brillanti nostri autori.

✱ **Teatri di Mondovì.** — Ci scrivono da Mondovì:

« Al nostro teatro si rappresenta l'opera del Petrella *Jone*, che ha ad interpreti la signora Demarchi, il baritono Ponzio ed altri. Nella parte di Nidia riscuote generalmente vivissimi applausi e grandi prove di simpatia la signorina Aymar, allieva del maestro Paolo Barberis, di Torino. L'Aymar ha bella voce e corretto metodo di canto.

« Una di queste sere l'Aymar ebbe la sua serata in cui, oltre all'opera, cantò anche, in unione al baritono signor Ponzio, il duetto dei *Falsi Monetari*.

« La brava artista fu assai festeggiata e regalata di gioielli e di fiori. »

✱ **Conferenza Perelli sulla stenografia.** — L'altro ieri, alle ore 5, l'egregio Luigi Perelli, professore all'Istituto tecnico ed al Liceo Parini in Milano, tenne in quest'Università l'annunciata conferenza sullo svolgimento storico della stenografia e sui varii sistemi sinora escogitati, soffermandosi specialmente a quello che da lui s'intitola, e che veramente di molto si scosta da quello Gabelsberger-Noë.

Eranvi vivamente il cav. avv. Tedeschi, l'avv. Morpurgo e l'avv. Vassino, i primi che introdussero e divulgarono in Italia lo studio dell'arte stenografica.

Il sistema del prof. Perelli si fonda in sostanza sugli elementi di altri sistemi, che egli, con singolare costanza e tenacia, ebbe a studiare, cioè del sistema di Gabelsberger, del Pitman, del Prévost, dell'Arends e di altri minori, ma essenzialmente sugli elementi del primo.

L'edificio che, col paziente esame di detti sistemi, potè costruire, forma un tutto omogeneo, che pare non si risenta punto dei disparati elementi dei medesimi; e ciò perchè parte essa derevole dell'organismo di questo suo sistema va a lui dovuto assolutamente.

L'egregio conferenziere, con parola facile, schietta ed elegante, seppe acquistarsi viva simpatia da tutti gli uditori.

Presentò, al termine della conferenza, un suo distinto allievo, studente in quest'Università, di cui ci rincresce non ricordare il nome, il quale terrà un corso di lezioni sul sistema del maestro.

✱ **Nuovo giornale.** — Un nuovo foglio umoristico ebdomadario illustrato, che verrà intitolato: *L'Aurora*, vedrà la luce il giorno sabato 27 corrente.

✱ **Nuove pubblicazioni musicali.** — Allorquando in Torino si eseguirono la prima volta alcuni pezzi della *Sylvia* di Delibes, fu per molti cagione di grande meraviglia il sapere che uscivano tutti dalla musica d'un ballo. La meraviglia cangiossi in ammirazione udendo la *Coppelia*. È veramente è un effetto strano quello che si prova paragonando la musica per balli di Delibes, di Widor, di Dubois con quella di Pugni, di Giorza, di Hertel, di Dall'Argine. Direste che tra esse corra la stessa differenza che passa tra il balli francesi, semplici, tutta grazia ed eleganza, ed i nostri balloni, intesi soltanto alla ricerca dello spettacoloso, del fantasmagorico, del sorprendente. Prendiamo la *Cleopatra*, o *Flik e Flok*, o *Brahma* ed *Excelsior* — le nostre più geniali creazioni in fatto di musica da ballo — ed in mezzo a molte bellezze troveremo sempre delle disuguaglianze, delle trivialità, della musica che lascia scorgere nel maestro il mestierante e che rivela la fretta e l'abborracciatore. Gli è che in Italia alla musica dei balli si dà poca o nessuna importanza, ed i compositori sono mal compensati moralmente e materialmente, e quindi, mentre in Francia talenti di primo ordine non credono d'abbassarsi scrivendo musica per azioni coreografiche, in Italia, ch'io sappia, nessun operista, ad eccezione di Ponchielli, ne scrisse.

Niuna meraviglia quindi se il maestro Marzi, componendo la musica per la *Partenope* del Moragas, troppe volte si lasciò trascinare a buttar giù pagine senza eleganza, senza forza, ed in cui la scorrevolezza e la facilità melodica degenerano facilmente in trivialità. Tuttavia nella *Partenope* v'hanno pezzi d'un certo valore, e la solerte Casa editrice Giudici e Strada non fece male a pubblicarne qualcuno. Ai dilettanti del genere musico-coreografico potranno piacere il *Valzer*, la *Polka chinese*, la *Mazurka guerriera*, la *Marcia messicana*. Per conto mio, accenno soltanto alla *Scena africana* veramente indovinata e bella per originalità e per colore locale.

Lo stesso Stabilimento pubblica, in elegante edizione, alcune composizioni dell'Antonicini, un maestro che scrive bene, e di cui piacemi specialmente un tempo di valzer, *Mariposa*, d'effetto, bene armonizzato, e che, senza imitare di proposito alcuno, mi ricorda assai le eleganti composizioni del Capitani e del Bermanovich. Ai quali, di passata, vorrei raccomandare di non riposar tanto sugli allori, almeno per il decoro dell'arte torinese.

Ed ecco infine una signorina Winter, che dimostra una certa attitudine a scrivere. Fra le composizioni di lei trovo un inno: « Our native land » notevole per un fare grandioso e imponente e per regolarità di condotta. Questo inno ebbe grande successo in America; ha un carattere eminentemente popolare: se qualche Società corale operaia anche in Italia ne tentasse un po' l'esecuzione?

E. F.

CRONACA

Venerdì 26 febbraio

L'assemblea della Società Cruto.

Gli azionisti della Società Italiana di elettricità (sistema Cruto) si radunarono ieri in assemblea generale ordinaria, alla sede della Società in via Santa Teresa n. 2, sotto la presidenza del signor Carlo Bechis, presidente del Consiglio di amministrazione.

Erano presenti 30 azionisti, rappresentanti oltre 900 azioni.

La relazione degli amministratori constata come i risultati dell'esercizio 1885 si presentino se non brillanti, certamente assai soddisfacenti, avuto riguardo alla circostanza che si tratta di un primo anno di esercizio.

Gli utili della scorsa annata, fatta la deduzione del 10 0/0 da assegnarsi alla riserva, permettono il pagamento degli interessi sulle azioni in ragione del 5 0/0, come viene proposto dal Consiglio di amministrazione, portando a conto nuovo la cifra rimanente.

Dalla stessa relazione risulta dell'ottimo acquisto fatto dei Molini di Alpignano, dove nell'annata corrente sarà già aperta la nuova fabbrica, che potrà sviluppare in breve una produzione di 500 ed, occorrendo, anche di 1000 lampade al giorno. Ciò che costituisce una vera fortuna per Alpignano, il cui sindaco e la Giunta appoggiano nel miglior modo la Società. Molte ordinazioni pervennero alla Società, talchè al 31 dicembre scorso non si era ancora potuto soddisfare a tutte le richieste.

La relazione accenna pure ad un vistoso impianto di lampade ad incandescenza Cruto a Montevideo; non che in molti opifici nazionali; parla della fornitura per la città di Torino, fatta colle Case assuntrici della illuminazione elettrica, ing. Enrico e fratelli Seltani, dell'impianto di Terni, di Crema, di quello in corso per Tivoli ed altri.

Infine, il Consiglio esprime la sua gratitudine al Cruto, che non si arresta nella via dei miglioramenti alla sua invenzione, come lo provano i brevetti ottenuti ancora durante lo scorso esercizio.

Lettosi il bilancio consuntivo 1885, il cav. avv. Luigi Colla, a nome dei sindaci, assicura l'assemblea della esattezza delle cifre esposte in bilancio e della regolarità della gestione sociale; per cui la relazione degli amministratori ed il bilancio 1885 meritano la piena approvazione degli azionisti.

L'assemblea approva alla unanimità e senza discussione:

1° La relazione del Consiglio di amministrazione ed il bilancio 1885;

2° La proposta di fissare una medaglia di presenza agli amministratori ed una indennità ai sindaci.

Procedutosi alla nomina di amministratori, tre sindaci e due supplenti, riescono eletti:

Amministratori: Cruto Alessandro; Bechis Carlo.

Sindaci: Cav. Colla avv. Luigi; Pollano Eugenio; Nigra ing. Carlo.

Sindaci supplenti: Mercanti avv. Giuseppe; Rapelli Giovanni.

✱ **Un banchetto bacologico.** — L'Associazione serica e il Museo nazionale di bacologia e sericoltura, dietro proposta di alcuni soci, hanno preso l'iniziativa di un banchetto da offrirsi ai benemeriti promotori del sindacato delle sete.

Questo banchetto avrà luogo mercoledì, 3 marzo, alle ore 7 pom., all'*Albergo d'Europa*.

✱ **Nuovi onori al P. Denza.** — Anche all'Esposizione universale fattasi l'anno scorso in Anversa non mancarono valenti italiani che, mediante il loro sapere, si resero benemeriti del nostro Paese. Primo tra essi, l'illustre P. Francesco Denza, il quale, per aver co' suoi lunghi ed indefessi studi e dotte pubblicazioni promosso mirabilmente in Italia le scienze della meteorologia e fisica terrestre, studi e pubblicazioni che si fecero conoscere nella detta Esposizione, ha meritato che S. M. il re del Belgio lo decorasse del titolo di cavaliere dell'*Ordine di Leopoldo*, e gliene inviasse in questi giorni il relativo brevetto e le insegne per mezzo del nostro ministro di agricoltura, industria e commercio. Oltre a ciò egli ebbe pure la soddisfazione di intendere che la Società Meteorologica Italiana, già da molti anni da lui con somma attività e ogni maniera di fatiche fondata, presieduta e resa ognor più florida ed estesa, fece in Anversa così bella mostra di sè, da ottenere il *Diploma d'onore*, massima delle ricompense che vi si concedessero. Nè di ciò contenti, i deputati al giudizio dei premi, avendo voluto a lui darne una speciale per la importante cooperazione prestata alla Commissione ordinatrice, gli assegnarono la *Medaglia d'oro*.

Noi ci congratuliamo coll'egregio P. Denza, nel mentre facciamo voti che vada sempre migliorando in salute, sicchè quanto prima, possa riprendere i suoi diletti studi e dotti lavori.

✱ **Per la festa del Gran Bogo.** — Una nostra gentile lettrice, preoccupandosi della prossima gran festa del Bogo, ci rivolge queste domande:

1° Quale costume potrà adattarsi una signora attempata per non destare disapprovazioni o critiche?

2° Una giovane signora o signorina potrà mettersi costumi di propria o altrui fantasia, o è indispensabile un costume di epoca, di storia, ecc.?

3° Per un uomo: un *inglese che viaggia*, un *sindaco campagnuolo*, un *contadino*, un *giardiniere*, delle *caricature*, non essendo costumi nello stretto senso della parola, potranno essere ammessi?

Alla prima domanda rispondiamo con le stesse parole del Gran Mastro del Bogo, che, nella sua dalli 20 febbraio dell'anno Bogale XXV, disse: « E anche « le dame che non vorranno prender parte alle danze, « troveranno nello *zendale* veneziano e nella *mantiglia* spagnuola e in simili altre graziose foggie di « vestire il modo di osservare la regola stabilita... »

Il Gran Bogo è cavaliere; per dire le *signore attempate*, ha usato la perifrasi galante le dame che non vorranno prender parte alle danze!

Rispondiamo alla seconda domanda che, all'infuori del domino, tutti i costumi sono ammessi, siano essi storici o fantastici o copiati alle singole nazioni.

Evidentemente, i costumi nominati nella terza domanda, se abbiano in sè alcuni tratti caratteristici, saranno ammessi.

La stessa gentile lettrice infine ci chiede se o due dita di maschera e sarebbero ammesse. Rispondiamo subito che la maschera è dal Gran Bogo assolutamente proscritta. Quei cavalieri vogliono vedere nei bei visi le loro leggiadre visitatrici e, dopo tutto, non hanno torto.

✱ **Tiro a segno nazionale.** — Con il giorno di domenica 28 febbraio, alle ore 9 antim., avrà principio presso questa Società, nel locale del Martinetto, il primo periodo d'istruzione per l'anno 1886.

Le iscrizioni a tale periodo sono aperte dal giorno di oggi a tutto il 28 febbraio presso l'ufficio di segreteria (Palazzo municipale), dalle ore 8 1/2 alle 12 ant. e dalle ore 2 alle 5 pom.

A tale periodo potranno iscriversi tutti i soci appartenenti ai tre riparti che intendono fruire dei vantaggi accordati dagli articoli 8 e 9 della legge 2 luglio 1882.

Per i soci appartenenti alla prima categoria dell'esercito permanente, pei quali è solo d'obbligo l'esecuzione pratica del tiro, le lezioni avranno principio col giorno di domenica, 14 marzo.

In tutti i giorni festivi, ed in quelli feriali stabiliti dall'orario pubblicato nel locale del Tiro, saranno posti a disposizione dei soci alcuni bersagli per le esercitazioni di tiro libero.

Col giorno 14 marzo avranno pure principio le gare settimanali e mensili, libere a tutti i soci che intendono prenderci parte, mediante il pagamento della tassa d'iscrizione in L. 0 50 per le gare settimanali e in L. 1 per le gare mensili.

I programmi relativi alle suddette gare saranno pubblicati nel locale del Tiro.

✱ **Balli e veglie.** — Sabato sera, la preannunziata veglia in costume al Circolo *Studentina* è riuscita superiore ad ogni aspettazione e tale veramente da far onore a chi la ideò e la promosse.

Le sale, convertite elegantissimamente nel paese di Callianetto, erano rigurgitanti di numerose e riuscitissime maschere e mascherine, fra cui, non dimenticando la Giunta di Callianetto, gli studenti emigranti, Gianduja e Giacometta e loro seguito, degne veramente di essere ricordate, si notavano: una snella Amazzone in verde, seguita dal suo staffiere; un vivacissimo e spiritosissimo Bébé rosa; un'Assabese *dagli assassini occhi celesti*, importata tra noi da un vispo sottotenente dei bersaglieri; una graziosa e pungente Castigliana che vi leggeva sulla palma della mano i vostri destini; due armoniose note musicali, molte Zingare, una Dottoressa; una Dama pompadour dallo sguardo assassinatore ed un'infinità di Villanelle civettuole, per cui Gianduja può andar superbo del suo *écoché*. Anche la Stampa era rappresentata degnamente da un domino di giornali, e l'Asilo infantile di Callianetto aveva pure un campione che diede prova dello spirito brillante del paese.

Le danze si protrassero animate fino a tarda mattina, interrotte solo da una copiosa cena e da una squisita cena.

Il sindaco, cav. Daudolin, può andar superbo della sua festa non funestata da alcun spiacevole incidente per l'attiva sorveglianza delle due vigilanti guardie campestri.

— Per la notte del 27 corrente benemeriti cittadini preparano al teatro Nazionale una grande e splendida veglia a beneficio dell'Ospedaletto infantile.

Sappiamo che sarà una fra le magnifiche feste carnovalesche torinesi e la nobiltà dello scopo ecciterà i Torinesi ad accorrervi numerosissimi.

Noi auguriamo per i poveri bambini del simpatico Ospedaletto un'entrata degna dell'istituzione.

— I soci del Circolo Po e borgo Po sono avvisati che domani sera, sabato, avrà luogo una veglia danzante con maschere.

Il tempo utile per la richiesta dei biglietti d'invito scade oggi.

✱ **Un cavallo che sdrucciola.** — Ieri sera, nella via Nazionale, sdrucciolò e cadde a terra uno dei cavalli attaccati al carrozzone N. 32 della Società Torinese, diretto al Valentino.

Nella caduta la povera bestia riportò una grave ferita all'anca destra.

Venne subito condotta nella scuderia e sostituita con altro cavallo.

✱ **Contro una vetrina.** — Poco prima dell'una pom. di ieri, l'omnibus N. 49 della Società Piemontese, passando in via Roma, investì un carretto degli spazzaturai municipali, spingendolo contro le vetrine del negozio del signor Viale Pietro.

L'urto fu così potente, che le stanghe del carretto andarono a conficcarsi in un vetro, mandandolo in frantumi.

Il cocchiere dell'omnibus dovette pagare L. 25 di danni al signor Viale.

✱ **Tentato borseggio.** — Ieri, verso le 4 1/2 pomeridiane, certo V. Pietro, da Savona, tentava rubare il portamonete alla signora Gerbi Maria, mentre assisteva al passaggio del corteo funebre del marchese Dragonetti, nell'angolo delle vie Bogino ed Ospedale.

Accortasi del tiro, una guardia di P. S. acciuffò il borsaiuolo e lo condusse alla Questura.

✱ **Comincia presto.** — Ieri venne arrestato il minorenne B., d'anni 15, perchè aveva rubato L. 9 ed una piccola chiave d'oro alla sua padrona signora Mosca Caterina, abitante in via della Palma, n. 9.

✱ **Arrestati**: Sette individui, fra cui due contravventori alla sorveglianza, tre sospetti di furto e due per oziosità e vagabondaggio.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Venerdì, 26 febbraio.

REGIO. — Riposo.
VITTORIO, ore 8 1/4. — Esercizi equestri, ginnastici ed acrobatici della Compagnia Zan.
CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lett. a) — *Nia falinca*, commedia.
GERBINO, ore 8 1/4. — *Goldoni e le sue sedici commedie*. Serata d'onore del primo attore cav. G. Pietriboni.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *La bella Ester*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *I nostri nobri*, dramma.
BALBO, ore 8 1/4. — I fantocci del signor T. Holden.
D'ARGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *I misteri del Ciabot d'Gianduja* — *Excelsior* ballo.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 si danno rappresentazioni.
PANORAMA (*Giardino della Cittadella*). Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire, si esporrà la *Battaglia di Solferino* e il Diorama: *La Visita di Umberto I ai colerosi di Napoli*.

STATO CIVILE. — Torino, 25 febbraio 1886.

NASCITE 22: cioè maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI. — Antola Luigi con Accastelli Maria — Baldioli Lorenzo con Ferrero Elisabetta — Castellino Ottavio con Governato Maria — Ravelli Domenico con Rosselli Caterina — Grisoni Angelo con Gallino Paola — Lesaro Giuseppe con Girardi Anna — Maffei Domenico con Rol Lucia — Rabagliati Luigi con Guglielminetti Lucia vedova Salto — Reschi Alessandro con Rosolo Felicita — Rampi capitano Ferdinando con Ranza Rosa — Truffa Michele con Roletto Luigia — Verro Antonio con Audagnotto Giacinta — Viarengo Giovanni con Bocca Paolina.

MORTI. — Pautasso Lucia, d'anni 8, di Torino.
Allemanni Margh. n. Calcagno, id. 42, di Torino, cucitrice.
Gastaldi Sofia, id. 26, di Torino.
Tagliaferro Giuseppe, id. 66, di Viale, possidente.
Canestrino Maddal. n. Maggiasco, id. 62, di Asti, agiata.
Dellora Giacinto, id. 53, di Torino, commissario in ritiro.
Tomati Vittorio, id. 11, di Macerata.
Fantini Michele, id. 12, di Chieri.
Ariaudi Margh. n. Roccato, id. 76, di Barissano, contadina.
Pinotti Giovanni, id. 55, di Coggiola, sellaio.
Nicoli Lucia, id. 21, di Urbino, cucitrice.
Cappa Antonio, id. 68, di Moutiglio.
Isardi Giuseppe, id. 36, di Asti, panieraio.
Bono Battista, id. 55, di Carmagnola, cordaio.
Replat Maria n. Marietti, id. 77, di Tigliole d'Asti.
Griglio Carlo, id. 76, di Chivasso, sarto.
Gotta Margherita n. Calcagno, id. 60, di Casorzo.
Più 9 minori d'anni 7.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 13, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 2.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (54)

DELIRIUM TREMENS

RACCONTO
DI
LUIGI PIETRACQUA

CAPITOLO XIV.

La lotta si approssima al suo termine.

(Seguito)

— Sai, Quadrelli, che hai proprio fatto un bel lavoro questa volta?

— Almeno, ci ho messo tutta l'anima, tutta...

— Sicuro, sicuro... Andiamo a prendere il vermouth? Tanto, la lettura è finita...

— È finita?

— Sì. Non vedi? Se ne vanno tutti...

— Ah! signore, signori...?

— Buon giorno! buon giorno!

Tutti partono infatti, e lo lasciano solo col *brillante*, che si diverte a dargli la soia, qual manigoldo.

Ma n'è subito punito coll'essere costretto, quasi a viva forza, ad ascoltar tutta la genesi del dramma, senza capirne un'acca.

Dipingere la gioia di Buriaidi, quando seppe che Giulia aveva finalmente decretato di sloggiare in quello stesso giorno, sarebbe impossibile. Egli stesso volle presiedere ai preparativi della partenza; e fece parecchi viaggi dall'una all'altra casa, ora solo, ora in compagnia d'Edvige o del *Biondo*, per disporre le cose in modo che la regina del suo cuore non avesse a provare il menomo urto, il menomo incomodo nel tramestio del trasloco, e provasse anzi una gradevole sorpresa entrando nel nuovo appartamento, che con tanto amore e spese le aveva preparato.

Veramente, c'erano pochi effetti da trasportare, ed un solo viaggio sarebbe bastato per questa bisogna. Ma la questione principale, per Giulia, era quella del distaccarsi da quelle memori modeste pareti, che le avevano servito di così tranquillo ed amorevole asilo in un momento di sventura, quando credevasi abbandonata da tutti, quando la sua anima, inconscia, trepidante, ma non ancor contaminata dalla corruzione e dall'ingratitudine, le permetteva di far dei sogni innocenti, delle congetture meno tristi intorno a se stessa ed al suo avvenire.

Perciò, mentre gli altri andavano e venivano affaccendati, ella trovava sempre qualche pretesto per restarsene là sola a meditare, a rammentare i bei giorni trascorsi, a piangere amaramente le illusioni sopite dagli effetti inevitabili di quella sua rapida caduta.

Infine, vennero a dirle che non c'era più nulla da portar via, che tutto era disposto per accoglierla degnamente nel nuovo alloggio, il quale avrebbe fatto invidia ad una principessa, e che non c'era più altro da fare che partire...

Anche la portinaia Maddalena, che aveva ricevuto una grossa mancia dal signor Buriaidi, era venuta su cogli altri per salutarla...

Era inutile oramai. Ogni altro indugio sarebbe stato impossibile. Tutti le erano d'attorno sollecitandola a scuotersi, a far presto, se non voleva essere sorpresa dall'*altro*. Sotto, c'era Buriaidi che aspettava in una gran carrozza a due cavalli...

Un momento ancora! Le viene un'idea. Vuole scrivere. Via tutti! Quando avrà scritto, partirà. È l'affare di pochi istanti; ma ha bisogno di restar sola. — Gli altri brontolando vanno ad attenderla in portineria.

Siede convulsa al tavolino, e cogli occhi velati dalle lagrime, con mano febbricitante, scrive:

« Alberto!

« Ti lascio, perchè sono indegna di te. Non ho saputo, non ho voluto comprenderti; perdonami! Non v'ha che Iddio il quale possa rimeritarti del bene che mi hai fatto. Ma io sono una ingrata, e non merito che il tuo disprezzo. Sono l'ultima delle creature, e non merito che di essere dimenticata. È l'unica punizione che il tuo cuore nobile e generoso possa infliggere alla mia viltà, alla mia ingratitudine. Addio! addio... e per sempre!

« GIULIA. »

Non osò rileggere quel che aveva scritto. Chiuse il foglio in una busta e lo suggellò.

Poi rivolse un'ultima occhiata alle pareti, come se avesse voluto baciarle. Girando attorno lo sguardo, gli occhi si inaridirono ad un tratto ed un tristo sorriso di sarcasmo amaro le sfiorò le labbra livide:

— E dire che io mi era qui rifugiata per sottrarmi alla cupidigia immonda di quell'uomo orribile, al quale ora dovrò essere legata, stretta come una vittima piena di vita ad un cadavere fetente! Ah! è orrendo, è orrendo!

E, colta da un accesso di subita rabbia, si gualcì le vesti che aveva indosso, si graffiò il volto colle mani, gettando lungi da sè i gingilli che l'adornavano. L'insopportabile peso dell'abbiezione, schiacciandola, la rendeva feroce contro se stessa, perchè in lei sola vedeva la causa d'ogni male.

Senza più versare una lagrima, col far brusco e risoluto di chi si vede senza remissione dannato, partì.

Gli altri, appena la videro discendere livida come cadavere, il volto segnato da graffiature, gli abiti in disordine, mandarono grandi esclamazioni di sorpresa.

Ma essa, dura, stecchita, insensibile come un automa, consegnò la lettera e la chiave della camera a Maddalena, pronunziando queste due sole parole:

— A *lui!*

Poi si lasciò trasportar di peso nella carrozza a due cavalli.

Il suo romanzo era finito.

**

Per terminar meglio di esporre tutta la genesi del suo dramma, Alberto finì coll'invitare a pranzo il *brillante*, il quale, essendo scapolo e senza impegni di famiglia, si affrettò ad accettare.

Il pranzo, condito dai frizzi dell'artista scapato, fu molto allegro; ed avrebbe durato fin chissà quando, se, ricordandosi che aveva da recitare, il *brillante* non si fosse alzato dicendo:

— Caro Quadrelli, scusami, ma io debbo andare in teatro!

— Abbiamo dunque fatto tardi?...

— Caspita! Credo che avrò appena il tempo di vestirmi. Son di prima scena, figurati!

— Allora bisogna andare.

Lo accompagnò sotto i portici, fino in piazza Vittorio. Poi tornò indietro tutto solo, dicendo a se stesso: Dove si va, adesso?... Pensò, cercò d'orientarsi, gli pareva che dovesse andare in qualche sito, ma non si ricordava più dove. Finalmente, procurando di tener dietro come meglio seppe alla successione delle idee, venne a rinvenirsi di Giulia, e del proposito che s'era fatto di andarle a raccontare i suoi casi della giornata.

Affrettò il passo, senz'accorgersene. Era impaziente di arrivare a casa. Gli pareva di non aver mai provato così vivo, così imperioso il desiderio di rivedere la fanciulla, per confidarle le sue preoccupazioni artistiche, i suoi sogni di gloria.

(Continua)

Tricoteuses. Maglierie e Calze su misura. Via Garibaldi, 44. 0 690

Circo Zæo
100 Artisti 100

Oggi, venerdì ore 8 1/4 prosegue lo splendido successo del **BLONDIN HORSE** il Cavallo Blondin.

THE BURMESE *Elefante ammaestrato.*

Le Tandem sans guides presentati dal prof. Corradini.

Manuel Woodson il Moro Americano. Novità assoluta per l'Italia.

Teatro Vittorio Emanuele.

Cercasi alloggio

di 5 o 6 membri nelle vicinanze del Valentino. Offerte alle iniziali H 594 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Cercasi

pel 1° aprile p. v. un alloggio di 3 camere e cucina, con acqua potabile e [illegible], situato nel centro o vicino.

Scrivere subito alle iniziali H. 735 T., *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

D'affittare in via Accademia Albertina, 37, piano 3° Alloggio per giugno o prima, di 5 grandi camere con 4 balconi su [illegible], L. **1450.** 070

DA AFFITTARE

pel 1° aprile

[illegible] alloggi al 2° piano, di 6 al [illegible] membri, [illegible] e nuovo, caloriferi e acqua potab., [illegible] del [illegible] Piazza Emanuele Filiberto, n. 12 (Porta Palazzo), Torino. 0 751

D'affittare al 1° aprile 1886 Signorile alloggio al piano terreno, composto di **10 camere** [illegible], con calorifero, molto adatto anche per **studio o commercio.** Via Fabro, n. 2. 067

D'affittare per il 1° aprile: Alloggio di 6 camere con 3 soffitte [illegible] e cantina. — Corso Siccardi, n. 4. 073

Terreno da vendere

lungo il corso Massimo d'Azeglio, ove vi era il pallo a [illegible]. — Dirigersi dall'ing. [illegible] via Bogino, n. 8. 0 735

Da vendere

vasta tenuta ed amena villeggiatura, vicino alla stazione ferroviaria Bastia (circondario di Mondovì), di ett. 47 tra alberi, vigne, prati irrigui, campi e boschi, con vasto fabbricato civile e grande forza motrice di 250 e più cavalli, derivante dal fiume Tanaro, per l'impianto industriale d'un opificio di primo ordine.

Per schiarimenti e trattative rivolgersi alle iniziali H 671 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Da vendere

una bussola in legno e vetri smerigliati con porta, per ufficio. Rivolgersi all'Amministrazione della Gazzetta *Piemontese.*

A prezzi convenientissimi.

Due vetture, l'una detta brougham, tutt'affatto nuova, l'altra detta *Vittoria*, quasi nuova. — **Cavallo** d'anni 7 1/2, bellissimo da sella e da tiro. Trattasi direttamente. — Rivolg. al sig. PRETE GIOV., corso Viareggio, 17. 0 610

Si prenderebbero a mutuo da **30 a 40 mila lire,** garantite con buona ipoteca. — Non si tratta con mediatori. — Scrivere con le iniziali in Torino, C. T. R. 720

Per villeggiature, per campagne, per balli — **Pianoforti, piani a cilindro** (organetti), Vendita, affittamenti e riparazioni. — Dal F.lli **SITALIA,** via Corte d'Appello, 13, Torino. [illegible]

PER compre, vendita di stabili, mutui ipotecari ed altre operazioni immobiliari, rivolgersi allo Studio *Legale* ALBASIO, via Mercanti, N. 2, Torino. 37

Seme Bachi
a bozzolo giallo

di primo merito, presso G. Colbue, via S. Francesco da Paola, 11. [illegible]

Carpanera Vittorio

ha trasferito la Trattoria sul corso Vittorio Emanuele, angolo via Goito. Fa servizio di restauratoria alle sposa colla vendita al minuto. 715

Fior di Mazzo di Nozze

Per imbellire la Carnagione.

ONDE FAR RISPLENDERE IL VISO DI AFFASCINANTE BELLEZZA, E PER DARE ALLE MANI, ALLE SPALLE, ED ALLE BRACCIA SPLENDORE ABBAGLIANTE, USATE IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE, CHE IMPARTE E COMUNICA LA DELIZIOSA FRAGRANZA E DELICATE TINTE DEL GIGLIO E DELLA ROSA. È UN LIQUIDO IGIENICO E LATTOSO. È SENZA RIVALE AL MONDO PER PRESERVARE E RIDONARE LA BELLEZZA DELLA GIOVENTÙ.

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI INGLESI E PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.—FABBRICA IN LONDRA: 114 & 116 SOUTHAMPTON ROW, W.C.; E A PARIGI E NUOVA YORK.

Presso: D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bacher, 3, p.za Carlo Felice; Toria, via Roma, 2; Torelli, via Roma, 13.

Fabbricazione meccanica di LATERIZI

con terre forti e poco plastiche, **marne dure, crete, terre schistose o rocciose,** terre qualunque non svernate, direttamente estratte dalla cava e come vengono in zolle di grossezza e dimensione.

Riduzione plastica delle terre suddette mediante il Disaggregatore Frangizolla e Laminatoio, combinati (brevettato in Italia) della Fabbrica speciale di Macchine per l'industria Laterizia

LUIGI JAEGER a Ehrenfeld-Colonia (Germania)

Rappresentanza generale per l'Italia: *R. PIANTINI e COMP., Ancona.* 609

Educatrice israelita

patentata, di Annover, **cerca posto in Italia. Non si domanda rimborso delle spese di viaggio.** — Dirigere offerte alla signorina **PAULA HEIN,** Mohungen presso **Cassel** (Germania). 701

Trasferimento.

L'antico Gabinetto *Medico-Magnetico* della Sonnambula **Carolina Filippa** venne trasferito in *Torino, via S. Tommaso, 25, piano 2°,* ove continua tutti i giorni a dare consulti sopra qualunque malattia e curiosità. 100

25 — Via S. Tommaso — 25.

Migliaia di persone

che soffrono delle malattie alle sessuali e delle vie ordinarie, della pietra, malattie sessuali, debolezza, ecc., ecc., vengono guarite in brevissimo tempo, anche in casi i più disperati. Si tratta pure per corrispondenza francese.

Rivolgersi al sig. **F. C. Bauer,** Clinica Margarethenthal, **Basilea-Binningen** (Svizzera). 18

Giovane ingegnere

con **parecchi anni di pratica ed ottime referenze, desidera un'occupazione,** preferibilmente all'estero.

Offerte alle iniziali **O 783 T,** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

D. FERRERI e ing. PELLEGRINO

Sede TORINO via Nizza N. 17 — Succursale in BOVES CUNEO

SEME BACHI Cellulare Selezionato

SISTEMA PASTEUR

Gialli, Bianchi e Verdi

CARTONI GIAPPONESI

Pagamento dopo il raccolto 448

L. Caprile

continua la fabbrica di pesi, pompe e macchine gazzose della Ditta *Deker e C.,* via Runiva, n. 6. 513

Denti finti

via S. Massimo, 7. 163

ASMA

SIGARETTI di GRIMAULT e C.ie al CANNABIS INDICA

Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'asma, l'oppressione, la tosse nervosa, i catarri, l'insonnia.

8, Rue Vivienne, Parigi E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

In **Torino,** *D. Mondo; Farm. G. Toria, S. Prato,* ecc. 456

Per le ernie. Il cinto elastico speciale **ROTA** è il più comodo, il più forte ed il più adatto a contenere qualsiasi ernia riducibile. — Piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40. 13

BANCA di PINEROLO 704

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,000,000.

Sede centrale in TORINO (via Lagrange, 7).

Situazione al 31 gennaio 1886.

		Attivo	*Passivo*
Capitale Sociale (Num. 10,000 Azioni a L. 200 caduna)	L.	»	2,000,000 —
Azionisti (N. 5 decimi a versare)	»	1,000,000 —	»
Fondo di riserva	»	»	87,488 98
Cassa	»	220,922 12	»
Tratte e rimesse	»	467,167 03	»
Fondi pubblici e valori industriali	»	806,429 30	»
Riporti	»	560,080 —	»
Depositi a cauzione e liberi	»	631,061 95	»
Depositanti » »	»	»	631,061 95
Partecipazioni	»	1,002,391 90	»
Casa di proprietà in Pinerolo	»	131,270 —	»
Stabili in commercio	»	132,820 —	»
Vaglia ad esigere	»	12,957 58	»
Corrispondenti diversi	»	»	71,193 17
Conti correnti attivi	»	291,815 08	»
Id. passivi e diversi	»	»	1,16[illegible],885 03
Buoni cassa a scadenza fissa	»	»	1,030,444 60
Debitori diversi	»	246,291 09	»
Creditori diversi	»	»	223,617 73
Spese beni ripetibili	»	748 60	»
Vaglia ed Azioni a pagarsi	»	»	3,310 —
Spese di 1° stabilim. (Sedi ed Agenzie)	»	37,196 33	»
Spese del corr. esercizio			
Spese generali L. 4125 90; Interessi sui conti corr. » 5,779 57		9,905 47	»
Utili del corr. esercizio			
Rimanenza utili eserc. 1885 L. 22 97; Sconti e provvigioni » 3,819 84; Utili diversi » 18,682 33		»	22,928 14
	L.	5,980,403 60	5,980,403 60

Il Contabile **A. CETTA.** *Il Direttore* **G. FORMENTO.**

La Banca riceve danaro in conto corrente alle seguenti condizioni:
4 0/0 con un disponibile di L. **4000** al giorno.
4 1/2 0/0 pei depositi a scadenza fissa non minore di mesi sei.
5 0/0 » » » » dodici.

Società Italiana

per le Strade ferrate del Mediterraneo

SOCIETÀ ANONIMA con sede in MILANO.

Capitale sociale L. 135 milioni — Versato L. 67,500,000.

RISCOSSIONI FATTE DALLE STAZIONI

dall'11 al 20 febbraio 1886 inclusivi.

Viaggiatori	L.	1,001,444 83
Merci a grande velocità	»	373,061 97
Merci a piccola velocità	»	1,719,331 05
Telegrafo	»	12,161 60
Complessivamente al lordo	L.	3,105,999 [illegible]

RICAPITOLAZIONE dal 1° luglio 1885 al 20 febbraio 1886.

Viaggiatori	L.	30,096,638 96
Merci a grande velocità	»	10,618,706 38
Merci a piccola velocità	»	49,448,854 12
Telegrafo	»	324,550 71
Complessivamente al lordo	L.	89,488,506 47

783

NB. *Nelle somme qui sopra specificate sono comprese le imposte sui trasporti, le quote di servizio cumulativo, gli assegni, ecc.; mancano invece gli importi riscossi in servizio cumulativo per conto della Mediterranea dalle Amministrazioni in corrispondenza.*

Non più Medicine nè Spese.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY, di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea, colera, bacilli, vermi, microbi, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, [illegible]

[illegible]

Incanto volontario e autorizzato

di ***una casa con giardino*** in ***Rivoli.***

Sulla richiesta degli eredi beneficiati, e dietro autorizzazione accordata dal Tribunale civile di Torino, alle **ore 9 antim.** del **15** p. v. **marzo,** in Torino, via Arsenale, n. 2, piano 2°, avrà luogo l'**incanto** di una **casa** con **giardino,** sita in **Rivoli,** e caduta nell'eredità dell'avv. **ENRICO CARLETTI,** coll'opera del quale cav. **GIOVANNI DEVALLE,** a ciò delegato, e presso il quale sono visibili le condizioni dell'asta; il prezzo sarà pagato in giudizio di graduazione. 73

Occasione favorevole.

D'affittare al presente **Stabilimento** di filatura e tessitura meccanica di cotone, in amena posizione, sulle vie [illegible] di Busto Arsizio, di 2692 fusi, 72 telai, con forza d'acqua e motrice a vapore. Si lavorerebbe anche a cottimo. — Dirig. a **X. Z.,** via Meravigli, 10 **Milano.** 0 553

D'affittare pel 1° marzo prossimo

vari locali per uso botteghe o studio

[illegible]
via San Massimo, n. 49. — Recapito ivi. 422

Molino a vapore con **tre palmenti,** da vendere od affittare. — Mora al pagamento. — Presso **PONTI,** via Roma, 38. 704

CARTA RIGOLLOT

SENAPE IN FOGLI PER SENAPISMI

Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori

Non ammettere come genuina CARTA RIGOLLOT che i soli fogli che trasversalmente hanno inscritto questa Segnatura in rosso.

Si vende nell'Universo intero

DEPOSITO GENERALE 24, Avenue Victoria PARIGI 715

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 21

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri

[illegible] ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di tela fortissima per trasportazione.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Roma, 107, ***Torino.***

IMPORTANTE pelle MADRI e NUTRICI

L'Alimento Solubile di Carnrick per Fanciulli, Ammalati e Vecchi è il **cibo da bambini** più nutritivo più gustoso e più facilmente digerito che si sia preparato, e contiene cinquanta per cento della materia solida del latte (digerita) e cinquanta per cento del frumento più fino convertito nella forma solubile.

Un alimento perfettissimo che più d'ogni altro si avvicina al latte materno.

Non ha rivale per la formazione della **grassa, carne ed ossa,** e la stimolazione delle **forze vitali** tanto necessarie pella salute.

Si raccomanda massimamente nel **Marasmo, la Colerina infantile e la Dispepsia.**

I fanciulli allevati coi soli cereali o latte di vacca per troppo rimangono deboli, soffrono di malattia dell'ossa, e quando li attacca qualche malattia dell'infanzia non possono arrestarne l'invasione.

L'ALIMENTO SOLUBILE DI CARNRICK è prezioso pelle **persone deboli, e vecchie** (che non digeriscono le materie farinacee) imperocchè è ricco in albuminoidi nutritivi e facilmente digeriti, aumentando così la carne e la forza e ristorandole forze vitali.

È convenevolissimo per l'uso perchè ha la forma d'una polvere e si guarda indefinitamente. Dopo bollito e rimescolato [illegible] minuti è pronto per l'uso.

IN TUTTE LE FARMACIE — ***Torino, TARICCO.***

MALTINE Manufacturing Company, Limited.

24 & 25, Hart Street, Bloomsbury, Londra, W. C.

Per [illegible] C. [illegible] e C., 2, via [illegible], Milano.

REUMATISMI,

Estratti da più migliaia di cure e certificati.

« Il balsamo Green è rimedio sicuro nel reumatismo articolare acuto e cronico. — Dott. G. [illegible], *Medico Municipale, Milano.*

« Nelle artriti, sciatiche e gotta, il balsamo Green è certo rimedio. — Dott. Cav. [illegible], *Dirett. Osped. milit., Cagliari.*

« Il balsamo Green mi guarì da una gotta cronica di 8 anni. — Can. [illegible], *Parroco di S. [illegible] Cand., Reggio Calabria.*

« Poche fregagioni con balsamo Green mi guarirono da dolori sciatici cronici. — Don G. [illegible], *Vicario di Gairo (Cagliari).*

« Guarii da un'artrite cronica di 4 anni con il balsamo Green. — Nob. [illegible], *via Bocca Vecchia, N. 3, Milano.* »

Il balsamo del dott. Green è usato con sorprendente esito nei Maggiori Ospedali. Non irrita, nè lorda, nè puzza. — Un grosso flacone (per una cura) L. **10** franco di porto, da **BERTELLI e C.,** farmacisti, **Milano,** via Monforte, 6. — *Depositi prin. farmacie del Regno.* — In **Torino,** da *Toria, Taricco, Giordano e S. Prato; Ivrea, Pasquini.* 45

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO con Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grato al palato quanto il latte

Possiede tutte le virtù [illegible] di Fegato di Merluzzo più quelle degli ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

[illegible]

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala in barilotti e bottiglie; Barolo, Barbera, THÈ, MIELE VERGINE, Estratto carne. — Drogheria **Chiaravigilo E.,** via Po, 31, Torino. 90

BAROLO *da DESSERT* **BAROLO** *da PASTO*

premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale di Torino e con medaglia speciale del ministero d'Agricoltura e Commercio (unica in Torino). **Vermouth** pure premiato con medaglia d'argento.

VINI VECCHI passiti.

Presso LORENZO cav. ALLIANI, provveditori di S. A. R. il Duca d'Aosta **Torino — Caffè Sardegna,** via Bolero, 11 — **Torino.**

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 21 febbraio — *Ufficio centrale di Parigi.*

La bassa pressione che esisteva sull'Oceano si approssimano alle coste Ovest d'Europa; l'abbassamento barometrico raggiunge 6 mm. a Valenzia e 5 nella Corogna. Il centro delle [illegible] pressioni è stazionario (Kuopio [illegible]). [illegible]

[illegible]

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Amburgo	— 1.0	— 5.0	Genova	+ 8.8	+ 6.3
Cassel	— 1.0	— 8.0	Firenze	+12.8	+ 7.0
Breslavia	— 1.0	— 4.0	Roma	+14.7	+ 7.5
Cracovia	— 1.0	— 6.0	Napoli	+11.1	+ 8.1
Hermanstadt	+ 4.0	— 4.0	Cagliari	+17.0	+ 6.5
[illegible]					

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 27 febbraio 1886. Nascere del Sole 7,2 — Meridiano [illegible] — Nascere della *Luna* 2,46 mill. [illegible] — Tramonto 0.16 sera. — [illegible]

BORSE E COMMERCIO [illegible]

[illegible]

Trifoglio 00 00 — 50 Butirro 1ª qualità 19 00 — [illegible]. 2ª qualità 17 50 —000 Uova 00 00 [illegible] Dozz. nova 0 87.

Tasse del pane e della carne dal 25 febb. al 3 marzo. Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 42 — Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 31 — Pane fino eccedente il peso di un ett. 0 29 — Id. [illegible]

[illegible]

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.